

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 8 - Novembre 1999

Anno IX

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore Responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Montaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

Fotografie aeree di copertina e dell'interno

Vincenzo Gardoni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Immediato il significato del montaggio di copertina. Il mese di novembre, che ci interroga sul senso della vita e della morte, non va vissuto solo con la visita al camposanto, ma soprattutto nell'accettazione della Parola di Gesù: "Io sono la vita". Ecco perché l'immagine del Cristo in trono sovrasta il Cimitero di Chiari. Oltre le sensazioni, dobbiamo coltivare la convinzione che siamo chiamati alla vita eterna.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro lunedì 15 novembre 1999.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio 2000 è fissato per lunedì 29 novembre, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco

Giubileo 2000	3
Conosci il Centro Giovanile 2000?	3
L'ignoranza non è più una virtù	4
Il Signore dice...	5

Primo piano

Le radici del millenarismo	6
Il segno del cristianesimo	7

Missioni 2000

Missioni giovani	9
------------------	---

Caritas

Immigrazione	10
Centro di Aiuto alla Vita	11

Acli racconta

	11
--	----

Cose sbalorditive

L'inferno non c'è!	12
--------------------	----

Diario clarensa

Un segno lungo un secolo	13
--------------------------	----

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Rinnovo del CPP	14
-----------------	----

Vita sociale

Bambini favolosi	15
------------------	----

Oratorio Sant'Agape

Una domenica pomeriggio...	16
----------------------------	----

San Bernardino

Il confronto europeo '99	18
--------------------------	----

La curazia si prepara al Giubileo	19
-----------------------------------	----

Timor Est	20
-----------	----

Un'esperienza di volontariato	21
-------------------------------	----

Don Arcangelo Tadini - Uno di noi	22
--	----

Scout

A gonfie vele verso il giubileo	23
---------------------------------	----

Mo.i.ca. informa	24
-------------------------	----

Mondo femminile

Alcolismo	24
-----------	----

A proposito di satanismo	25
--------------------------	----

Nuova sede per la biblioteca di Chiari	26
--	----

Famiglia chiesa domestica	27
---------------------------	----

Scuola materna

Evviva nonna Rosaria	28
----------------------	----

Genius loci	29
--------------------	----

Profumo di carta stampata	29
---------------------------	----

Sezione CAI Chiari

Attività e novità - CAI Family	30
--------------------------------	----

Associazione Pensionati	31
-------------------------	----

Associazione Amici Pensionati e Anziani	31
---	----

Apostolato della preghiera	31
----------------------------	----

Clarensità

Antiche famiglie	32
------------------	----

Classe terza 1957-58	33
----------------------	----

Autunno	33
---------	----

Sport	34
--------------	----

Basket che vola	34
-----------------	----

Calendario pastorale	35
----------------------	----

Offerte	36
---------	----

Anagrafe	37
----------	----

In memoria	37
-------------------	----

Madre Teresina	38
----------------	----

Mario Festa	39
-------------	----

Angelina Campi in Frigoli	39
---------------------------	----

L'immagine di retrocopertina	39
-------------------------------------	----

Giubileo 2000

Folclore o evento

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

[Luca 4,16-21]

Ho citato sopra il brano di Luca: Gesù, nella sinagoga del suo paese, Nazaret, si presenta come colui che adempie la profezia di Isaia. Mi sembra una luminosa icona del significato del duemila, l'Anno di grazia del Signore. Gesù, l'Unto del Signore consacrato dal suo Spirito è mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi.

Si avvicina rapidissimo l'Anno Giubilare. La nostra preparazione va intensificandosi, soprattutto nel capirne il vero significato. Si sentono e si leggono le interpretazioni più contrastanti. Riferendosi a Roma in particolare, prevalgono, attraverso i massmedia, le letture superficiali, di cornice, che favoleggiano di *invasioni*, di *disordini logistici*, di *caos non-si-sa-bene* di che cosa, di *business*, di *orde* di pellegrini invasori, i barbari del duemila ecc. È fondamentale riportare il Giubileo del 2000 al suo vero significato religioso ed ecclesiale, e nel suo contesto di avvenimento storico mondiale.

Vogliamo sentire insieme quanto scrive autorevolmente il nostro vescovo Giulio Sanguineti nella scelta pastorale *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre*.

"Il Giubileo dell'anno 2000 non è

una festa sociale o folcloristica per celebrare il passaggio dal secondo al terzo millennio, in maniera analoga al modo con cui la gente festeggia il passaggio dal vecchio al nuovo anno. Siamo di fronte ad un evento di grazia, nel quale la fede del popolo di Dio intende celebrare *i duemila anni dalla nascita di Cristo*. È chiaro quindi che il Giubileo dell'anno 2000 vuole essere una grande preghiera di lode e di ringraziamento soprattutto per il dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da Lui operata.

Il Grande Giubileo dell'Incarnazione e della Redenzione non può essere, quindi, che un anno di *giubilo*; un giubilo che riguarda tutti, perché per tutti il Verbo si è fatto carne, e che si manifesta anche all'esterno, perché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda san Giovanni (cfr 1 Gv 1,1). È la Chiesa che gioisce per il suo Signore e invita tutti alla gioia per la salvezza ritrovata, mentre *si sforza di creare le condizioni, affinché le energie salvifiche possano essere comunicate a ciascuno*".

E tutti i segni che il Papa indica nella Bolla di Indizione del Grande Giubileo *Mistero dell'Incarnazione* mirano a far cogliere il significato profondo dell'evento di grazia. Li elenco solamente, ripromettendomi di appro-

fondirne il messaggio: *il pellegrinaggio, la porta santa, l'indulgenza, la purificazione della memoria, la carità, la memoria dei martiri*. Dice il Papa: "L'Istituto del Giubileo nella sua storia si è arricchito di *segni* che attestano la fede e aiutano la devozione del popolo cristiano".

Al proposito, conosci il Centro Giovanile 2000?

È come dire: conosci i giovani?

Parlare di una struttura muraria come il Centro Giovanile 2000 senza parlare dei giovani non avrebbe senso. Sarebbe come parlare di un corpo senz'anima. Allora domandare "conosci il Centro Giovanile 2000?" equivale a chiedere "conosci i giovani?"

Vorremmo fare insieme un altro passo nell'esplorazione di quel mondo affascinante e misterioso che è il mondo giovanile. Potremmo chiederci come i giovani vivono il cosiddetto *tempo libero*. Libero dal lavoro, quando ce l'hanno il lavoro, e dalla scuola. Può sembrare una domanda retorica alla quale rispondere sbrigativamente che giocano e si divertono. Non è eccessivo chiederci *come giocano e si divertono?* Il problema non è indifferente. C'è gioco e gioco, divertimento e divertimento. Insomma si può parlare di *qualità* del tempo libero, che è parte della qualità della vita. Il tempo libero non è tempo da buttare, da inganna-



re comunque. È tempo prezioso per il giovane, perché ne può disporre come vuole. Potremmo definirlo il tempo della creatività, il tempo nel quale il giovane si sente autonomo, libero, protagonista. In breve, si sente autenticamente se stesso e può dare espressività ai suoi desideri, ai suoi progetti, a quanto gli piace. C'è anche il rischio, non troppo remoto, che usi il tempo libero come tempo di trasgressioni, di aggressività, di emozioni cercate a qualsiasi costo. Anche a costo della vita, talvolta. Indubbiamente una particolare attenzione merita il modo in cui i giovani vivono il tempo libero. I bar, il viale, le sale giochi, le discoteche sembrano essere i luoghi di riferimento per il tempo libero. Un certo numero di giovani sono impegnati in attività sportive, nelle varie società, altri in attività culturali, nel significato ampio del termine (musica leggera o classica, canto, danza, esercitazioni letterarie, sensibilizzazione sui grandi temi della pace, dell'ecologia, dei diritti dell'uomo ecc.). Certo una minoranza. Il coinvolgimento, anche a livello sportivo, non pare essere eccessivo e tende a coinvolgere soprattutto giovani già impegnati in diversi ambiti. Pare proprio che il tempo libero debba essere speso, per la maggioranza dei giovani, senza troppi calcoli, senza troppi significati. Il tempo libero è per il divertimento. Anzi, il tempo libero è il divertimento. Un

divertimento fine a se stesso. È il divertimento *sballo*, il *fuori testa*, l'*ecstasis*. Saremmo tentati di analizzarlo come il tempo dell'alienazione totale, del consumismo suicida. Eppure, senza addentrarci troppo in analisi che altri possono fare con più competenza, sembra di poter dire che anche in questo tipo di divertimento, pazzo e scatenato, i giovani cercano qualcosa. Cercano, magari inconsciamente, un qualche significato alla loro esistenza, una qualche *perché* ai loro giorni. Si tratta forse di andare oltre i luoghi comuni, che si ergono come barriere di incomunicabilità, per cercare un approccio che parta dal prenderli sul serio anche nel loro divertimento. Sono sempre i nostri giovani. Che ne sappiamo dei loro veri problemi, che ci sono e talvolta angosciosi? Come possiamo dialogare con loro se non partiamo da loro, dal loro punto di vista? Potessimo farci prestare i loro occhi per vedere il mondo come lo vedono loro! Forse lo vedremmo a testa in giù. Ma allora si pone subito una domanda: ma è proprio scontato che noi adulti lo vediamo a testa in su? Non voglio *paradossare*, ma dare una spinta e un qualche spunto per riflettere. Anche il Centro Giovanile 2000 ha tanto spazio per il divertimento dei giovani. Non è spazio sprecato. Sono del parere che il tempo libero-divertimento è uno spazio preziosissimo per crescere e far crescere.

L'ignoranza non è più una virtù

Esorcista o stregone?

Se apro un qualsiasi vocabolario, alla voce *esorcismo* leggo che in molte religioni è un rito generalmente magico, per mezzo del quale si allontanano demoni o spiriti malefici o li si espellono dalle persone di cui si ritiene che si siano impossessati. Nel cattolicesimo e nella chiesa ortodossa, dice sempre il nostro vocabolario, è il rito per mezzo del quale si espelle il demone dal corpo dei battezzati, ovvero dal corpo degli ossessi, o da oggetti, cibi, animali, luoghi. Alla voce *stregoneria* è scritto che in molte religioni superiori e primitive e, in particolare, nella civiltà europea dell'ultimo Medioevo e del Rinascimento, è una pratica malefica che, avvalendosi di una presunta alleanza con le potenze del male, si sviluppa in antitesi alla religione riconosciuta e ne sovverte i valori. Con lo stesso termine si possono indicare, più genericamente, operazioni e incantesimi della strega e dello stregone. La figura dello stregone la si trova presso molti popoli allo stato di natura. È una persona, spesso di grande importanza politica e sociale, che, mediante particolari facoltà personali e secondo pratiche tradizionali, svolge funzioni sacrali di indovino e guaritore. Senza addentrarci oltre in un discorso che ci porterebbe lontano, possiamo affermare che questi fenomeni complessi rivelano un istinto di fondo dell'animo umano: quello religioso. Lo studio comparato delle religioni lo conferma. L'influenza demoniaca si può manifestare come *ossessione* (è la condizione di chi ha l'anima invasa dal demone con un influsso, sulla persona, dall'esterno), oppure come *possessione* (che è la presunta invasione del corpo da parte di demoni o spiriti, quindi con un influsso, sulla persona, dal di dentro). La psicologia parla di convinzione, da parte della persona, di essere stata invasa da entità estranee al proprio Io, fino ad arrivare al delirio di possessione. A questo punto, in linea con gli in-



Il parco giochi del Centro giovanile visto dall'aereo prima della copertura con la tensostruttura.

tenti di questa rubrica, apriamo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* per conoscere la dottrina cristiana sull'argomento.

§ 1673. "Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di *esorcismo*. Gesù l'ha praticato (Mc 1,25s); è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia".

Per quanto riguarda l'esorcista, che è sempre un sacerdote, leggiamo il can. 1172 del *Codice di Diritto Canonico*. § 1. Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli *ossessi*, se non ne ha ottenuto dall'Ordinario del luogo [il vescovo] peculiare ed espressa licenza. § 2. L'Ordinario del luogo conceda tale licenza solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita.

La preoccupazione materna della Chiesa rimane sempre protesa, da un lato, a donare pace allo spirito umano, esercitando un potere spirituale che Cristo, vincitore definitivo di satana, le ha affidato; dall'altro lato, a sottrarre le persone da influenze malefiche, a volte devastanti, non sempre imputabili a fenomeni demoniaci, ma spesso alla furba immorale scaltrezza di chi approfitta della dabbenaggine di gente credulona; di persone fragili, *polli* disposti a farsi 'spennare'.

La Chiesa, madre e maestra, è molto attenta anche all'apporto della

scienza medica, in particolare della psichiatria, nell'approccio a fenomeni che sono più nell'area della patologia, che non della demonologia.

Il Signore dice...

Ma io dico.

E noi cristiani?

Il Signore dice...

"Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

(Matteo 5,43-48)

Ma io dico.

Con i miei nemici faccio valere il proverbio rovesciato: "il miglior perdono è la vendetta". E se occorre sangue, si faccia sangue. Occhio per occhio, dente per dente. Se uno mi dà uno schiaffo sulla guancia destra, non gli offro la sinistra, ma glielo restituisco con l'interesse composto. Ci vuol altro in una società come la nostra, attraversata da un istinto di aggressività omicida. Bisogna farsi valere. Quello che oggi tira sul mercato del successo è il *tipo duro*, che sa far valere i suoi diritti. La ragione è dei duri. Oggi vale più il diritto della forza che la forza del diritto.

E noi cristiani?

A fondamento sta la Parola di Gesù "ma io vi dico: amate i vostri nemici". Già nell'Antico Testamento era codificato l'amore al prossimo. Ecco la testimonianza di alcuni grandi e illuminati maestri giudei. Rabbi Hillel affermava: "Ciò che tu non ami, non lo fare al tuo prossimo: questa è tutta la legge, il resto non è che commento". E rabbì Aqiba: "Amerai il tuo prossimo come te stesso; è il grande principio fondamentale della legge".

Nel libro del Levitico (Antico Testamento) si legge: "Il forestiero dimorante tra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi: tu l'amerai come te stesso" (Lv 19,34).

Gesù, nel Nuovo Testamento, perfeziona la legge antica: "Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori".

L'amico di Gesù, l'apostolo Giovanni, nella sua prima lettera: "Se uno dicesse: Io amo Dio, e odiasse il fratello, è mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: Chi ama Dio ami anche il suo fratello". (1 Gv 4,20,21)

Amore universale, totale, radicale, supremo, infinito, assoluto, reciproco. È l'amore, *agape*, entrato nel linguaggio comune cristiano. Interessante l'opera di uno studioso svedese, Anders Nygren, intitolata *Eros e Agape*, che presenta, in opposizione, le due visioni dell'amore, quella greca legata al tema dell'*eros*, della contemplazione estetica, del possesso, della conquista e quella cristiana aperta, nell'*agape*, piuttosto alla donazione, alla dedizione, alla generosità illimitata e senza ricompensa. Veramente *la miglior vendetta è il perdono*.

Il cammino difficile, con l'aiuto di Gesù non impossibile, sulla strada del perdono dei nemici e della riconciliazione conduce certamente a vivere bene il Grande Giubileo del duemila.

don Angelo prevosto

CLARONDA

89.800 Mhz

**L'Angelo
è in Internet**
<http://digilander.iol.it/parrchiar>

E-mail per i giovani
cg_duemila@libero.it
E-mail della Parrocchia
parrchiar@libero.it
E-mail Caritas
gfontana@libero.it

Le radici del millenarismo

Al di là degli isterismi del nostro tempo

Mille anni dopo il parto di Maria Vergine gli uomini furono indotti in gravi errori.

Mentre bramiamo di ampliare le nostre conoscenze delle manifestazioni terrene e ci compiacciamo di confrontare i nostri costumi con quelli del passato, viene fuori un'incauta novità che ci espone a molti pericoli.

Badate: quando gli uomini d'oggi si fanno beffe dei tempi passati, confondono i loro trastulli con pratiche indegne, che entrano nell'uso quotidiano; non respingono dentro di sé le turpitudini, ma fanno tacere la serietà che regolava la vita dei giusti e rifiutano l'onestà.

Una tale condotta genera prepotenti, perversi fin nell'aspetto: gente con gli abiti dimezzati, frivola, senza rispetto delle regole condivise.

Queste tendenze effeminate danneggiano e infiacchiscono la società; in tutto il mondo dominano l'imbroglio, la rapina, ogni sorta di delitti.

Non si onorano più i santi. Non si rispettano le cose sacre.

Ecco perché da ogni parte imperversano guerre, pestilenze, carestie; ma l'empietà umana non si ravvede né si trattiene.

Se nella sua grande misericordia il Signore non sospendesse la propria collera, l'inferno già inghiottirebbe tutti costoro spalancando le fauci della terra.

L'abitudine sciagurata di peccare ha questa conseguenza: che chi pecca di più, meno teme di peccare, e chi pecca di meno, ne ha maggior timore.

(Rodolfo il Glabro, Cronache dell'anno mille, III, 40)

Così il famoso monaco cluniacense vissuto tra il 985 e il 1047, da un osservatorio che non superava di molto i confini della Borgogna, descrive in tono epico la rovinosa depravazione del mondo cristiano del suo tempo, in un disordine che prima di essere cosmico (con le sue pestilenze, guerre, carestie, eclissi, uragani e terremoti) è morale e spirituale: "La

più sfacciata avidità occupava il cuore degli uomini, e la fede di tutti era in pericolo. Ne seguivano le rapine, gli incesti, i conflitti tra folli bramosie, i furti, gli adulteri più vergognosi".

Coerentemente con la cultura cristiana medievale, Rodolfo il Glabro vede nella realtà e negli eventi della storia un tessuto di segni che rimandano comunque ad un significato altro, ultraterreno. E nella miriade di fatti prodigiosi e calamità naturali che costellarono le due generazioni a cavallo dell'anno Mille che egli va enumerando, lo scrittore ricerca un senso al di là della convinzione che il mondo si stia volgendo alla sua prossima fine: chi è responsabile delle sciagure, delle scelleratezze e delle corruzioni che costellano la storia di ogni tempo? Gli uomini malvagi e depravati, o Dio che, di generazione in generazione, pratica la sua infallibile vendetta sui peccatori? Sono domande che possono apparire rozze, ma che pure continuano a turbare gli uomini d'oggi, figli di una successione di secoli in cui si sono sommati motivi religiosi, letterari e storici, atti a generare la tentazione di drammatizzare vicende e date come presunte rivelatrici dell'approssimarsi della fine del mondo.

Ma bisogna tenere presente che gli uomini del Medioevo avevano meno di noi paura della morte. In particolare, l'attesa della fine dei tempi e dell'inizio di un'età nuova quasi nulla hanno a che vedere con l'anno Mille. Circolavano, è vero, delle profezie tra il X e l'XI secolo, ma quella visione suggestiva costruita dai Romantici europei secondo cui l'ultimo giorno dell'anno Mille (posto che fosse uguale per tutti) tutta l'Europa cristiana sarebbe stata tremante in attesa delle trombe del Giudizio è del tutto priva di fondamento. Così come falsa è l'opinione secondo la

quale la rinascita dopo il Mille sarebbe dipesa dalla ritrovata gioia di vivere dopo lo scampato pericolo.

Ma per tornare a Rodolfo il Glabro da cui abbiamo preso le mosse, bisogna dire che egli sentì l'anno millesimo sul duplice piano dell'incarnazione e della passione di Cristo; che poi, a ben guardare, sono i due punti focali dell'intera narrazione del monaco borgognone, un affresco che spazia su quasi 150 anni, dall'inizio del X alla metà dell'XI secolo.

Quale millennio dunque? Quello che si concludeva con l'imperatore Ottone III e Silvestro II papa o quello che si apriva? E quali fatti cogliere come "segni" inequivocabili di una imminente "parusìa"? Nelle "Storie" di Rodolfo il Glabro il Mille più che una data fu una "cifra", un tempo senza termini cronologici definiti, caratterizzato, come del resto ogni tempo, dall'alternarsi di timori e speranze, che non riguardavano tanto la paura della morte, quanto piuttosto la paura del Giudizio e l'incertezza sul destino di dannazione o di salvezza eterna... e tutto ciò lontano dagli isterismi del nostro tempo coi suoi tarocchi, maghi, sette e movimenti esoterici.

È vero che l'idea della fine del mondo dopo 1000 anni di vita era passata dalle antiche religioni nel cristianesimo attraverso una lettura superficiale, quasi letterale, dell'Apocalisse di San Giovanni. Ma il "millenarismo", al di là della sue radici remote, era assai diffuso, anche nella tradizione giudaica anteriore all'Apocalisse giovannea, sulla quale soltanto a partire dalla seconda metà del II secolo Giustino inizia a costruire le sue teorie. A perfezionare e cementare per lungo tempo un'interpretazione letterale dell'Apocalisse, contro le intenzioni stesse di San Giovanni, contribuirono poi Sant'Ireneo e numerosi altri scrittori cristiani almeno fino al secolo VIII.

Ridotta ai suoi elementi essenziali, la fisionomia del regno millenario, quale risulta dalle fonti e dalle testimonianze antiche, è di natura materiale: esso si colloca alla fine dei tempi, come periodo intermedio prima del giudizio finale e dell'inizio dell'eternità; il millennio inizia con la "prima risurrezione" (quella dei

santi e dei martiri) e corrisponde all'ultimo dei sette millenni che le speculazioni sul racconto della Genesi avevano stabilito per la durata del mondo; si svolge sulla terra e ha carattere materiale essendo caratterizzato da abbondanza di cibo e di beni; avrà la sua sede in Gerusalemme, ricostruita, abbellita e ampliata. Il primo a scostarsi da questa visione tutta materiale è Sant'Agostino, che nel suo *De civitate Dei* intende la "prima risurrezione" con la remissione dei peccati, e i mille anni di regno come simbolo della vita della chiesa. Gli studiosi contemporanei, confermando l'interpretazione allegorica e spirituale, hanno dimostrato come nel testo di Giovanni nessuno di quegli elementi compaia. Nei brevi versetti dedicati all'argomento egli infatti non precisa né il tempo, né il luogo; quanto ai contenuti si limita a dire che le anime partecipanti alla "prima risurrezione" "saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui per mille anni" (Ap 20,6). Si tratta dunque di una raffigurazione in chiave spirituale. Anzi, poiché Giovanni non poteva ignorare le tesi anteriori e contemporanee alla sua opera, l'Apocalisse costituirebbe il tentativo di contrapporre ad una concezione materiale del regno millenario una visione spiritualistica, servendosi dei moduli stessi dell'apocalittica giudaica e giudaica-

co-cristiana. Ad esempio, anche la sua Nuova Gerusalemme è ricca di pietre e metalli preziosi, è ricca di luci e colori, ma essa "scende dal cielo e da Dio, pronta, come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21,2). Il "regno millenario" di cui parla l'Apocalisse è l'allegoria della salvezza accordata non soltanto ad un ristretto gruppo di eletti che avevano reso testimonianza a Gesù, come si legge anche in Matteo, ma una salvezza rivolta all'intera umanità redenta dalla passione e morte di Cristo. Il regno millenario di cui parla Giovanni si è già compiuto: esso dura dalla caduta dei progenitori Adamo ed Eva fino alla morte di Gesù. Il Giudizio di Dio sul mondo è già iniziato con la morte e risurrezione del Figlio dell'uomo, non bisogna più attenderlo. Tutti, i già morti da Adamo in poi e quelli che ancora devono nascere e morire saranno giudicati "secondo le loro opere". A noi scegliere tra la città dell'odio e della morte e la città dell'amore e della vita, la Nuova Gerusalemme.

Rodolfo il Glabro, *Cronache dell'anno Mille (Storie)*, a cura di Guglielmo Cavallo e Giovanni Orlandi, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1990; Georges Duby, *Mille e non più mille, cinque conversazioni sulle paure di fine*

millennio, Rizzoli, Milano 1994.

Molto interessante, completo di una aggiornatissima bibliografia, è l'inserito di *Letture* (aprile 1997), nel quale diversi specialisti affrontano il problema del millenarismo da numerose angolature, spaziando dall'esegesi biblica alla storia, dalla letteratura al cinema, dal profetismo all'esoterismo.

a cura di Luciano Cinquini

L'abbonamento per il notiziario "L'Angelo" anche per il 2000 mantiene la quota invariata a 35.000 lire.

Mentre tutte le testate, giustamente, chiedono un adeguamento, "L'Angelo" non aumenta.

Eppure, l'avrete notato, migliora continuamente la "veste" grafica, è divenuto tutto a colori, quasi sempre è di 40 facciate.

Come è possibile?

È possibile perché i collaboratori che leggete nella "gerenza" di pagina due continuano a migliorare sé stessi raggiungendo livelli che ormai possiamo dire all'altezza dei professionisti della impaginazione e della elaborazione grafica delle immagini.

È possibile perché il gruppo addetto alla distribuzione alleggerisce in forma notevole le spese. Dovessimo, come succede in tante parrocchie di grandi dimensioni, inviare tutto per posta avremmo, oltre che i famosi ritardi, anche un aggravio insostenibile. Quindi è possibile perché "L'Angelo" ha le ali efficaci degli incaricati e delle incaricate della distribuzione.

È possibile perché con il *service* Eurocolor di Rovato e soprattutto con la tipografia *Clarense* si è raggiunto un affiatamento che va oltre l'interesse economico. Tutti vogliamo un *Angelo* che sia anche "bello", perché di Angeli brutti non se ne deve sentire parlare.

È possibile soprattutto perché l'impegno di quanti preparano i testi, dal prevosto a tutti gli altri collaboratori, è uno stimolo a fare tutto il possibile perché poi "il target" diventi "i lettori".

Tutto questo ci permette di mantenere il prezzo a sole 35.000 lire, e tutti sanno che non abbiamo entrate dalla pubblicità o da sponsor occulti.



Parigi, Bibliothèque Nationale, Satana incatenato.

"E vidi un angelo, che scendeva dal cielo, e aveva la chiave dell'abisso e una pesante catena nelle mani. E imprigionò il dragone, l'antico serpente, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni..." Apocalisse 20, 1-3.

Il segno del Cristianesimo non è un quadrifoglio...

Mentre scrivo, una radio ricorda che mancano 75 giorni al Duemila. Forse... Ho aspettato il giorno 17 perché mi sembra il più in sintonia con l'argomento. Mille e non più mille. Pare che tutto stia aiutando chi, appena sente parlare del nuovo millennio, si mette scaramanticamente le mani... in tasca. Un terremoto ha scosso la Turchia facendo scendere di qualche metro le banchine dei porti del Mar di Marmara. Un altro ha fatto cadere come castelli di carte i palazzoni di Taiwan. Un altro ancora ha spazzato via qualche villaggio del Messico. Trema la terra anche nel deserto della California... E le inondazioni in Sudamerica. E le guerre un po' dappertutto. E le radiazioni nucleari. Ah, queste poi sembra che si stiano moltiplicando in modo spaventoso: dal Giappone alla Russia, alla Francia, senza dimenticare che chi dovrebbe controllare, cioè l'Euratom ad esempio, manda in giro residui radioattivi per mezza Europa. E i computer? Pare che il semplice e banalissimo passaggio dal 1999 al 2000 non sia stato previsto dai programmatori e che quindi i nostri "cervelloni" alla fine del '99 leggeranno lo '00 e andranno tutti in tilt, azzerando tutto. Supermercati che non sapranno più cos'hanno in magazzino, industrie che non sanno più quanto produrre, banche che non sanno più distinguere debiti da crediti... Aerei che non decollano e treni che non partono sarebbero solo un anticipo, peraltro già conosciuto, di quel che accadrà: Malpensa e Roma Termini come prova generale del Millennium bug. E persino le falde del vecchio Vesuvio si scuotono tanto da far presagire che sia vicina un'altra Pompei... Mille e non più mille? A leggere i giornali, ad ascoltare radio e televi-

sioni, ma soprattutto ad incoraggiare le paure di noi che stiamo fin troppo bene, parrebbe proprio che si stiano manifestando tutti i sintomi di una imminente fine del mondo. Inutile affrontare gli argomenti con "freddezza" scientifica. Ci hanno provato gli esperti in sismologia a spiegare che i terremoti sono una costante del nostro pianeta e che l'anno scorso ce ne sono stati di ben più forti, ma per fortuna in zone più scarsamente abitate e quindi nessuno se n'è accorto. Contro la paura non c'è dato tecnico che regga. Arriva il Duemila, sta arrivando l'ora fatale? Qualcuno ha provato a suggerire scherzosamente di convertirci in massa al buddismo: staremmo più serenamente vivendo l'anno 2543. E c'è chi si accapiglia sui calcoli matematici. Sono mille anni che la polemica continua, non la risolveremo certamente noi. Secondo una scuola di pensiero, infatti, il millennio non finirebbe il 31 dicembre di quest'anno, ma dell'anno prossimo. Dimostrazione: io non ho speso mille lire se non dopo aver versata anche l'ultima lira del primo pacchetto, e comincerò a consumare il secondo pacchetto soltanto con la lira 1001; si resta quindi nel secondo millennio fino al 31 dicembre del 2000. Lo storico scatto avviene solo il primo gennaio del 2001. In base a questo ragionamento, avremmo tutti sbagliato i calcoli e dovremmo rinviare i festeggiamenti (e le relative paure) di un anno. Ma c'è anche un'altra scuola di pensiero, sostiene che la vita non comincia con l'1 ma con lo zero. Noi infatti festeggiamo il 10, il 20, il 30, il 40, il 50 anni e via dicendo, come tappe significative della nostra vita. Insomma, più che la matematica conterebbe la psicologia. Noi potremmo suggerire una terza

soluzione, che taglierebbe ogni nodo polemico. Pare che quando decisero di contare gli anni della storia umana partendo dalla nascita di Cristo, utilizzando i mezzi del tempo, abbiano sbagliato il calcolo. Il Duemila sarebbe già scattato da almeno sette anni, nell'indifferenza quasi generale. Scampato pericolo. Ma restano da spiegare tutte le inquietudini millenariste. Fernando Savater, filosofo spagnolo che intende il pensiero come strumento per affrontare meglio la vita, ha una risposta. Siamo più sensibili ai mali che crediamo prossimi piuttosto che ai beni di cui già godiamo perché questo è il nostro modo di essere fatti. Nessuno chiama "dantesche" le immagini di beatitudine del Paradiso e tutti si ricordano le scene tremende dell'Inferno. Ci viene di guardare alla vita più come ad un fallimento cui porre rimedio che ad un miracolo da festeggiare. E intimamente sappiamo che nella lotta tra il bene e il male, il bene ha un irriducibile svantaggio: non ha futuro, mentre il male sì. Toynbee autorevolmente ce lo conferma: "Come storico so bene che tutti i periodi prosperi hanno una fine. È nella natura dell'uomo andare in cerca di guai". Noi intimamente lo sappiamo: tanto più va bene oggi, tanto più temiamo che vada male domani. È la paura che ci fa compagnia più che la speranza. E contro la paura di un futuro incerto si giocano tutte le carte: dai tarocchi alle immaginette. Paul Claudel scriveva: "Ci piacerebbe una religione portafortuna. Purtroppo, però, il segno del cristianesimo non è un quadrifoglio ma una croce". Ecco uno spunto per orientarsi tra un millennio e l'altro, sotto i fuochi d'artificio del primo Giubileo telematico della storia.

Claudio Baroni

**Se sai preparare
pagine WEB
e vuoi collaborare
alla preparazione
del sito internet
dell'Oratorio
rivolgiti a don Piero**

Missioni 2000

Vicini o lontani?

Nel recente passato, la maggiore attesa dei sacerdoti, quando decidevano di fare una missione popolare in parrocchia, era quella di riportare in chiesa i cosiddetti "non praticanti". L'accostamento nelle famiglie, nelle strade, nei bar e in altri luoghi pubblici era affidato ad un piccolo esercito di missionari. I cambiamenti della vita sociale hanno reso però sempre più problematico questo tipo di apostolato. Dopo il Concilio, anche la responsabilità e l'impegno dei laici sono cresciuti nella vita ecclesiale. Il progetto di missione parrocchiale elaborato in questi anni sintetizza questi due aspetti: il primo obiettivo della missione parrocchiale che si terrà a Chiari dal 24 marzo al 9 aprile del 2000 è infatti la riqualificazione della fede dei "praticanti". Durante la missione, i missionari avvicineranno più gente possibile, tutti saranno provocati da messaggi pubblicitari e la città intera sarà coinvolta da alcune manifestazioni pubbliche della fede, come le celebrazioni di apertura e di chiusura, la Via Crucis, la processione al Cimitero, la Festa della Vita. Certamente la grazia di Dio, diffusa con abbondanza in quei giorni, spingerà molti ad accostarsi di nuovo alla comunità dei credenti, ma i missionari partiranno subito dopo per annunciare il Vangelo di salvezza da un'altra parte...

Se quanti non vanno di solito in chiesa non incontreranno una comunità accogliente, matura e coerente se ne andranno via di nuovo! Come dire: missionari, cioè testimoni della fede in mezzo agli altri con i fatti e le parole,

dobbiamo essere tutti.

"Andate in tutto il mondo a predicare il Vangelo!": il comando che Gesù ha dato agli apostoli dopo la resurrezione riguarda tutti i battezzati. I cristiani devono sentirsi debitori verso il mondo della Verità che hanno ricevuto in dono e a loro volta devono donarla agli altri. Tutti gli uomini, infatti, hanno il diritto di conoscere Dio per poter credere ed essere salvati. Gesù è morto e risorto per salvarci: è questa la "notizia" da annunciare. La medicina che può guarire da ogni sofferenza il mondo d'oggi che vive malamente, confuso, in competizione, è Cristo in Croce. Il Crocifisso è infatti la prova indiscutibile che siamo amati da Dio. Per questo la nostra speranza in un mondo migliore è giustificata: perché da sempre l'amore provoca amore. Paolo apostolo dice però a ragione che è impossibile donare qualcosa che non abbiamo: ecco perché i credenti per primi devono mettersi in discussione, dare più tempo e attenzione all'ascolto della Parola di Dio, metterci più cuore. Fin da ora.

Da alcuni mesi un gruppo di persone si sta preparando con un incontro mensile a collaborare con i missionari che arriveranno in primavera a Chiari.

Altri si sono resi disponibili per l'organizzazione tecnica della missione. C'è tanto altro lavoro da fare: chi ci dà una mano? Tutti, malati, anziani e bambini, possiamo collaborare recitando la preghiera che è stata distribuita. Perché la missione è un grande dono di Dio che non va sprecato.

P. Giuseppe Cortesi,
missionario passionista

Missioni Giovani

Siamo partiti! E così il 5 settembre l'incontro di presentazione delle Missioni Giovani si è tenuto all'Oratorio Campetto all'insegna dell'allegria e della condivisione. Tutto è cominciato verso le 17.00 con un'accoglienza ricca di giochi e divertimento; i giovani che vi hanno partecipato erano circa una quarantina. A questo momento di conoscenza è seguita una presentazione da parte di don Mauro e don Andrea sul significato della missione: **Portare Cristo a tutti e... portare tutti a Cristo**. Cristo ci chiama e ci chiede di stare con Lui: **Stand By Me** è infatti lo slogan scelto per questa serie di incontri che culmineranno con lo svolgimento delle Missioni dal 25 marzo al 9 aprile 2000. La serata si è conclusa con la condivisione della cena e l'impegno di rincontrarsi e allargare la cerchia dei partecipanti a questi incontri di preparazione.

Il secondo incontro, tenutosi il 26 settembre, ha avuto per tema le paure riguardanti la missione. Dopo aver confrontato le nostre preoccupazioni, abbiamo concluso l'incontro con un momento di preghiera e con un'intensa riflessione personale.

Il prossimo appuntamento è per il 21 novembre presso l'Oratorio San Bernardino alle ore 17.00.

Vi aspettiamo numerosi.

Rachele



Immigrazione

Settembre '99: apertura del nuovo anno scolastico. Scuole elementari di Chiari: parecchi insegnanti hanno tra i propri alunni bambini provenienti da diverse nazioni straniere; e parecchi bambini, clarensi di nascita, condividono il banco con un bambino dalla pelle diversa dalla loro. Si è aperto un anno che offrirà alla comunità, scolastica e non, diverse opportunità di confronto e di crescita nell'apertura verso "l'altro". Possiamo essere certi che la splendida spontaneità dei bambini concepirà questa realtà come una ricchezza e un'attrattiva affascinante, ma quanto saremo in grado noi adulti di non influenzare la loro innocenza, e di non trasferire in loro i nostri pregiudizi, timori e paure? Inoltre, la scuola saprà essere all'altezza del compito che l'attende, educare questi cittadini del domani a sperimentare già da ora il confronto e il rispetto delle culture diverse dalla nostra?

Silvia, chiede la mamma all'uscita dal primo giorno di scuola, *come si chiama il tuo compagno di banco? Si chiama Mohamed, mamma, è molto simpatico e ha tanti ricciolini sulla testa. Sai, la maestra ci ha detto che viene dal Marocco e che quest'estate in quel paese hanno avuto un avvenimento molto triste, è morto il loro re che si chiamava Hassan II. Mamma posso invitarlo qualche volta a casa nostra?*

Mamma, chiede Mohamed, *mi puoi aiutare a leggere? Sai, dobbiamo preparare una recita per Natale; ha detto la maestra che è molto importante, ma che cos'è Natale, mamma?... mamma posso andare anch'io a catechismo come i miei compagni di scuola?*

Come affronteranno le famiglie clarensi e immigrate queste realtà? Tutto si svolgerà parallelamente ad un dibattito pubblico diviso tra:

chi chiede leggi più restrittive nei confronti dell'immigrazione, per arginare il fenomeno della clandestinità, molto spesso legato alla delinquenza;

chi vede lo straniero come minaccia per l'equilibrio della nostra società e

considera razzismo alla rovescia gli aiuti economici, stanziati dal governo, per favorire l'accoglienza e l'inserimento di queste persone; chi ritiene che la politica giusta sia quella di aiutarli a casa loro chiudendo ogni possibilità d'accesso; chi porta avanti la tesi, opportunistica, che queste persone con il loro lavoro portano un contributo notevole all'aumento del prodotto interno lordo, perché se l'incidenza degli immigrati sulla popolazione complessiva italiana è solo dell'1,9% contro il 4,9% di media dell'Unione Europea, il loro contributo al PIL aumenta al 2,5% pari a circa 24-25 mila miliardi di lire. Questo dato acquista ulteriore significato tenendo conto del fatto che si tratta di una popolazione giovane (25-35 anni in media) che non percepisce ancora la pensione.

Tutte logiche che vedono l'altro in funzione di un proprio tornaconto, e ci allontanano dalla visione di rispetto e riconoscimento del valore di un essere umano, qualunque sia il suo colore, la sua origine ecc. e ancora di più ci allontanano dal valore della carità evangelica su cui un cristiano deve fondare la propria vita. A fronte di queste logiche discutibili, il Papa lancia il messaggio dell'85ª **Giornata del Migrante**, e richiama la comunità ecclesiale al dovere dell'accoglienza nei confronti dello straniero:

"Accoglienza ed integrazione dello straniero per una comunità parrocchiale non sono attività facoltative di supplenza, ma costituiscono un dovere inerente al suo compito istituzionale".

E continua: *"Il Giubileo, al quale ci stiamo avvicinando (...) coinvolge in maniera singolare anche il mondo dei migranti per le strette analogie esistenti tra la loro condizione e quella dei credenti: tutta la vita cristiana è come un pellegrinaggio verso la casa del Padre. (...)*

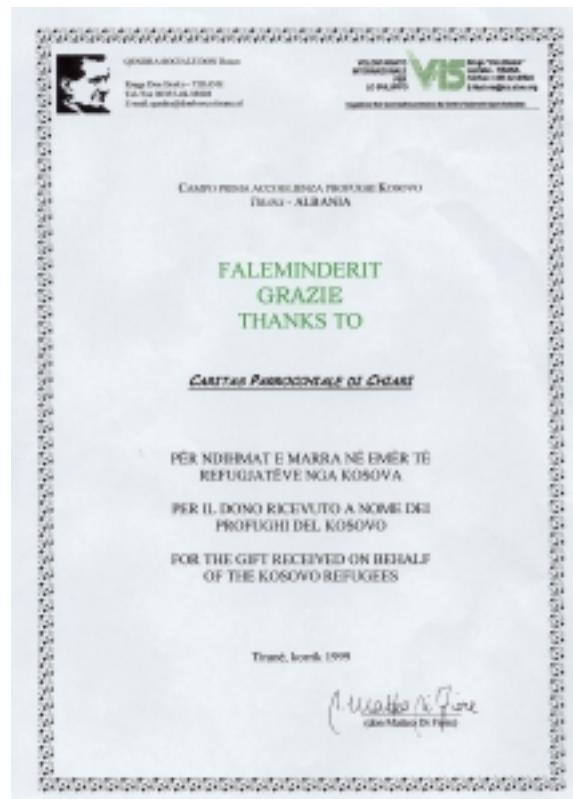
I cristiani nello spirito del Levitico (25,8-28) dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad un consistente, se non

proprio al totale, condono del debito internazionale dei paesi più poveri. È questo uno degli aspetti che collegano più direttamente le migrazioni al Giubileo, soprattutto perché proponendo una visione dei beni della terra che ne condanna il possesso esclusivo (cfr Lv. 25,23), porta il credente ad aprirsi al povero ed allo straniero".

Inoltre il papa afferma: *"La cattolicità non si manifesta solamente nella comunione fraterna dei battezzati, ma si esprime anche nell'ospitalità allo straniero, quale che sia la sua appartenenza religiosa, nel rifiuto di ogni esclusione o discriminazione razziale, e nel riconoscimento della dignità personale di ciascuno con il conseguente impegno di promuoverne i diritti inalienabili".*

Una riflessione su questi temi è, direi, obbligatoria per un cristiano autentico e ancor di più per una comunità cristiana, come la nostra, che si appresta a vivere una "missione cittadina" carica di impegni e significati, soprattutto per la sua coincidenza con il Giubileo. Non ci resta che auspicare con il papa che il Giubileo al quale ci stiamo avvicinando a grandi passi rappresenti per tutti i cristiani uno straordinario momento di grazia e di riconciliazione con il Padre e con i fratelli.

Isabella Porcelli
Gruppo Domus



Centro di Aiuto alla Vita

Il 18 novembre 1982 - circa quattro anni dopo l'approvazione della legge n. 194/1978 - anche a Chiari un gruppo di persone fondata, con atto notarile, l'associazione laica, non confessionale, denominata "Centro di Aiuto alla Vita". I soci fondatori, per la precisione, sono stati 22, saliti in seguito a 24: purtroppo due di loro, la sig. Jolanda Cinquini ed il dr. Franco Craighero, hanno già raggiunto la Casa del Padre.

Lo scopo principale e caratterizzante del C.A.V. è quello di offrire alla donna in difficoltà un aiuto concreto (materiale e morale) come alternativa alla via dell'interruzione volontaria della gravidanza. Nello Statuto sono anche previste, indicativamente, forme specifiche di assistenza, che è qui inutile elencare, perché riassumibili in tutto quanto il concetto attuale di solidarietà può offrire alla persona (o alla coppia) in relazione ai diversi bisogni connessi con l'accoglienza della vita umana. Per alcuni anni la sede è stata in via Ragnoni al n. 13 (e si ringrazia la Compagnia di Sant'Orsola per l'ospitalità); ultimamente il C.A.V., pur mantenendo la propria autonomia funzionale, ha preferito far capo alla sede dell'Ascolto, in quanto ormai è uno "sportello" conosciuto ed attrezzato. Benché esista da circa 18 anni, il C.A.V. poche volte è stato interpellato per situazioni di gravidanza problematica. Le cause possono essere state le più diverse; tuttavia la circostanza che il contatto sia avvenuto quasi sempre per interposta persona sta probabilmente a dimostrare che il desiderio di rimanere nell'ombra dipenda da motivi di ordine psicologico. Certo è che l'aver evitato, in sostanza, da parte dell'utente il rapporto diretto con il C.A.V. è stato un elemento che ne ha limitato oggettivamente le prestazioni. Però, se mancavano richieste dirette da parte delle gestanti, il C.A.V. ha operato ugualmente sul versante assistenziale, contribuendo con altri organismi a far fronte ad urgenti necessità

materiali di persone o di famiglie. Pur con risorse modeste, è sempre riuscito ad offrire un aiuto, soprattutto di carattere economico, e lo ha fatto con assoluto rispetto della persona e nel massimo riserbo. Questo modo di agire discreto e riservato è stato scambiato da taluni come assenza operativa o rinuncia rispetto all'esigenza di promuovere anche a livello pubblico una cultura della vita. In verità il C.A.V. è ben consapevole dell'importanza che riveste la formazione culturale, che può attuarsi anche con dibattiti od occasioni di riflessione sulla tematica della tutela globale della vita (quantità e qualità della vita, ecc.), però non ha mezzi e risorse sufficienti per un impegno di questo tipo.

Attualmente il C.A.V. di Chiari si sta adoperando per due nuovi obiettivi, senza per altro trascurare di seguire casi segnalati da altri C.A.V.:

- realizzare un **Progetto Gemma**, che consiste nel garantire alla gestante una certa somma, che le potrà servire per le spese relative ai primi 18 mesi di vita del bambino, grazie al contributo mensile di persone già impegnate a tale scopo;

- cercare uno "spazio" istituzionale all'interno della struttura sanitaria pubblica, così che possa trovare concreta attuazione la norma della legge n. 194/78, che consente alle Associazioni del volontariato autorizzate di interloquire con la gestante nella fase di riflessione che dovrebbe precedere la decisione di abortire.

Negli ultimi mesi altre persone stanno collaborando con il C.A.V.: si spera che l'apporto di energie nuove favorisca anche l'avvio di una riorganizzazione interna del sodalizio.

Luigi Cenini

Acli racconta

Domenica 19 settembre siamo andati a Ravenna con una gita organizzata dal Circolo Acli di Chiari. Ci siamo ritrovati alle ore 6 del mattino e, con il pullman, abbiamo raggiunto Roberta, la guida turistica che ci aspettava alla stazione di Ravenna. Con lei abbiamo visitato la Basilica di San Vitale, il Battistero Neoniano, il Mausoleo di Galla Placidia e, per finire, la tomba di Dante Alighieri. Gran parte di queste opere d'arte sono arricchite da bellissimi mosaici. In meno di tre ore Roberta, oltre ad indicarci la ricchezza dei monumenti storici custoditi nella città di Ravenna, ci ha fatto riscoprire alcuni avvenimenti collegati sia al Cristianesimo che all'Impero Romano d'occidente. Terminate le visite, con la guida, siamo andati in un ristorante tipico, il "Radicchio Rosso", dove abbiamo pranzato. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti in pullman a Sant'Apollinare Nuovo, per una visita personale a questa Basilica. Successivamente siamo andati a fare una passeggiata a "Punta Marina" e la tentazione di bagnarsi i piedi nel mare è stata troppo forte. Verso le 18 siamo ripartiti per tornare a casa e, cantando e scherzando, alle 22 circa siamo arrivati stanchi, ma contenti di aver trascorso una bellissima ed indimenticabile giornata.

*Michela Salvoni
simpatizzante aclista*



Il gruppo Acli a Ravenna

Cose sbalorditive

L'inferno non c'è! Che gioia!

Dialogo tra Gelsomino e Sofronia

G.: Sofronia, hai sentito la bella notizia? Questa sì che è proprio bella!

S.: Cosa? Che bella notizia hai sentito?

G.: Certo per te non sarà tanto bella, anzi sarà addirittura brutta.

S.: Perché?

G.: Perché tu mi mandi sempre all'inferno e il Papa, capisci, il Papa ha detto che l'inferno non c'è.

S.: Mi pare assurdo, quanto mai improbabile. Ma a te chi l'ha riferito?

G.: Lo dicono tutti. Io l'ho saputo al bar dove discutevano appunto di questo, che il Papa ha cancellato l'inferno dall'insegnamento della Chiesa.

S.: Ma come lo sapevano i tuoi amici del bar?

G.: L'hanno letto sul giornale.

S.: Ah... sul giornale. Ma chi si fida dei giornali, dopo tante corbellerie che hanno pubblicato in tema di religione?

G.: Ma questa non è una corbelleria, è verità sacrosanta. Di me non potrai fidarti, perché sono ignorante, ma del Sig. Numismao, insegnante all'Università, potrai fidarti.

S.: Ma bisogna vedere.

G.: Numismao è anche uno che va sempre in Chiesa.

S.: Non è detto che tutti quelli che vanno in Chiesa capiscano bene le verità che ci insegnano. Vai sempre in Chiesa anche tu, ma mi sa che capisci ben poco.

G.: Insomma capisci solo tu, tu sai sempre una pagina più del libro, e da quando ti hanno eletto caporiona delle madri Cristiane, non ti si può più rivolgere una parola che tu subito ti offendi.

S.: Comunque mi informerò, chiederò a chi ne sa più di noi e di Numismao.

G.: A chi lo chiederai?

S.: A un prete, a chi si devono chiedere queste cose, se non a un prete?

G.: A un prete... Certo che il prete ti darà ragione, non dubito.

S.: Cosa vuoi dire?

G.: Se chiedi a un prete è come chie-

dere a un gatto se è buono il lardo. Bisogna chiederlo al Papa, è lui che ha detto che l'inferno non esiste, e se per caso esistesse, nessuno ci andrà, fatta eccezione di alcune donne come te.

S.: Ecco, eppoi sono io che offendo, ma vado subito dal Prete.

(Sofronia va dal prete e chiarisce ogni cosa).

G.: Cosa t'ha detto il prete?

S.: Mi ha detto che i tuoi giornalisti e tutti quelli che li leggono come te, capiscono arla per barla, Toma per Roma, Nero per capinero.

G.: Insomma cosa ti ha detto il prete?

S.: Mi ha riferito esattamente quello che il Papa, all'udienza generale di mercoledì 28 luglio scorso, ha insegnato nella sua solita catechesi.

G.: E cioè?

S.: Il Papa ha detto che l'inferno c'è e non va negato, né messo in dubbio, ma va evitato con la grazia di Cristo.

G.: Ma Dio non è misericordia infinita?

S.: Certamente, è amore infinito e misericordioso.

G.: E allora come è possibile che mandi all'inferno dei poveri uomini che, d'altronde, non sanno e non credono che possono fare tanto male da essere condannati a un inferno eterno?

S.: Ti risponde ancora il Papa: Dio vuole salvi tutti, anche se sono peccatori; per questi e per tutti ha mandato il suo Divin Figlio a morire e a perdonare.

G.: E allora siamo a posto, tutti andremo in Paradiso assolti e perdonati.

S.: Piano! Il perdono e l'amore misericordioso c'è per tutti; ma purtroppo non tutti lo accolgono. C'è persino chi se ne infischia, non sa che far-sene.

G.: E costoro andranno all'inferno? Ma sarà poi vero che ci staranno a bruciare eternamente?

S.: Gesù ha parlato di fuoco, ma non sappiamo veramente cosa voglia dire. Il Papa ha pure parlato di fuoco

richiamando le espressioni della Scrittura: «Gli operatori di iniquità cadranno in una fornace ardente dove è pianto e stridore di denti» (Matteo 13, 42); oppure: «In un fuoco inestinguibile». L'apocalisse raffigura l'inferno come uno stagno di fuoco (Ap. 20, 13).

G.: Ma tutto ciò è assurdo, inverosimile, incredibile, probabilmente hai capito tu arla per barla, cioè nulla. Ma no, non può essere... Staremmo freschi!

S.: No, no, ricordo benissimo anche l'accento al catechismo della Chiesa universale che recita testualmente: «Morire in peccato mortale senza esserne pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da Lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di libera auto esclusione dalla Comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola Inferno» (N. 1033).

G.: Beh, ammettiamo che l'inferno c'è, ma il Papa ha anche detto che se c'è è vuoto, non c'è nessuno.

S.: Il Papa questo non l'ha detto, l'hanno inventato i giornalisti richiamandosi forse ad una affermazione di un grande teologo, von Balthasar, il quale ha detto semplicemente: «L'inferno esiste, ma forse è vuoto». Attenti, ha detto «Forse».

G.: A questo punto mi pare allora di dover dire che se l'inferno c'è ci andranno solo le donne, certe donne, proprio quelle che...

S.: Che cosa vuoi dire?

G.: Certe donne dalla lingua lunga biforcuta come la tua non possono che andare all'inferno.

S.: Caro mio, guarda che all'inferno ci vanno quelli che muoiono in peccato mortale, quelli che non pregano mai, che non vanno mai a Messa, quelli che bestemmiano come demoni, precisamente come fai tu.

G.: Vedi, confermi quello che ho detto, sei una lingua sacrilega, finiscila e non parlarmi più di inferno.

S.: Allora tutt'e due finiamola pregando, come il Papa ha fatto quando ha parlato dell'inferno: «Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia... salvaci dalla dannazione eterna e accogliaci nel gregge degli eletti».

don Davide

Diario clarense

Un segno lungo un secolo

Suggestivo il titolo ed ambizioso l'obiettivo, visto che la rassegna vuole essere una riflessione sulla grafica italiana del Novecento, da Fattori a Ferroni. Punta sul cuore del suo patrimonio la Fondazione Morcelli-Reposi per questa svolta storica.

E per una volta tanto, non si tratta di un consueto modo di dire.

La stagione che si sta aprendo per la Fondazione culturale più antica e prestigiosa della nostra cittadina è quella della verità. Dopo un periodo gloriosamente elitario, dopo un lungo letargo, dopo la convivenza feconda con la Biblioteca comunale, ora la Biblioteca Morcelli e la Pinacoteca Reposi si trovano a dover camminare da sole. Avranno seguito e pubblico soltanto se sapranno valorizzare il proprio patrimonio. E la Fondazione presieduta dalla prof. Ione Belotti si sta attrezzando. Una ripulita - e ce n'era bisogno - ai locali appena lasciati liberi dalla biblioteca comunale ed ecco pronta la sede per le mostre. Ma anche l'ufficio di direzione. E la fondazione ha anche chiamato un esperto di fondi librari anti-

chi, il dottor Giancarlo Lang, già impegnato alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato, come direttore part-time.

Debutto il 14 novembre. Con la vernice della mostra sulla grafica si vogliono, infatti, anche presentare al pubblico i locali rinnovati e la gipsoteca, ricavata dove fino a pochi mesi fa c'era la sezione ragazzi della biblioteca comunale. Mostra significativa, dicevamo.

Anche perché il patrimonio che contraddistingue in particolar modo la Fondazione clarense dalle consorelle italiane è proprio la raccolta di stampe e grafica. Una raccolta preziosa, che vanta firme celebri del passato - il Pollaiuolo è appena tornato da una mostra a Firenze - ma che non ha più avuto seguito nell'arte contemporanea. Ecco perché nelle sale al piano terreno dell'istituzione di via Varisco saranno allineate oltre 250 opere di artisti del Novecento. Una scelta effettuata tra la ricchissi-



Giovanni Fattori, *Bovi al carro (Maremma)*, s. d. Acquaforte su zinco.

ma produzione italiana. Una scelta difficile, che è stata affidata al prof. Mauro Corradini, curatore della rassegna. E nelle sale della Pinacoteca saranno allineate stampe e opere grafiche - tanto per fare qualche nome - di Fattori, Fontana, Morandi, Casorati, Guerreschi, Ferroni, Zancanaro, Bodini, Veronesi, Marini, Vedova, Pescatori...

Studio e riflessione, ma anche potenziamento del patrimonio per dare continuità alla raccolta già preziosa per i "pezzi" storici. La mostra, che resterà aperta tutti i giorni - eccetto il lunedì - dal 14 novembre al 12 dicembre (dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19; il sabato e la domenica anche il mattino dalle 10 alle 12) è rivolta in particolar modo anche alle scolaresche, visto che i nuovi programmi ministeriali prevedono che l'ultimo anno delle Superiori sia dedicato all'approfondimento multidisciplinare del Novecento.

Claudio Baroni

Fondazione Morcelli Reposi

Presidente della Fondazione
dott. Jone Belotti
Direttore della Biblioteca
e della Pinacoteca
dott. Giancarlo Lang

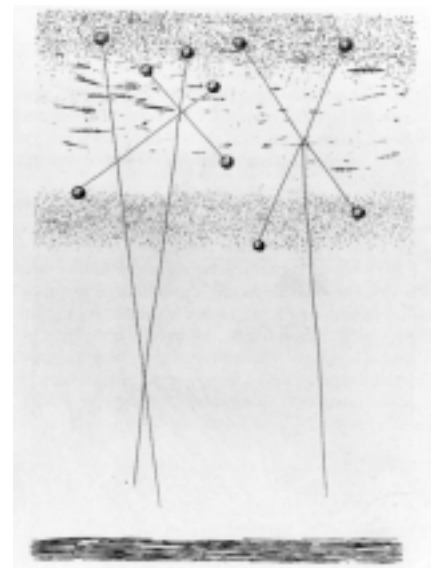
Orari della sala consultazione e del servizio prestiti

Lunedì e martedì
ore 8.30 - 12.30
Venerdì
14.00 - 18.00

Orari della Pinacoteca

Mercoledì
ore 15.00 - 18.00
Sabato
9.00 - 12.00
15.00 - 18.00

Visite guidate su appuntamento
Tel. 030 7000 730



Fausto Melotti, *Fuochi d'artificio, 1984* Acquaforte.



Giorgio Morandi, *Paesaggio di Grazzana, 1932*

Parrocchia di Chiari

14 Novembre 1999

Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Perché?

- ❑ *La parrocchia è una famiglia e vive con la testa, il cuore, le mani e la fede di tutti.*
- ❑ *La parrocchia è la casa di tutti e tutti devono trovare posto e accoglienza: non ci sono i primi e gli ultimi, i simpatici e gli antipatici, ma tutti figli di Dio, uguali in dignità.*
- ❑ *La parrocchia non è un partito, un sindacato, un club, un'azienda, ma una comunità di persone, nella quale ci si vuol bene, ci si stima, senza alcuna discriminazione, in base alla legge di Cristo, che è l'amore.*
- ❑ *La parrocchia non è composta solamente da cristiani preti, ma anche da cristiani laici e religiosi e tutti esprimono un servizio loro proprio a beneficio di tutti.*
- ❑ *La parrocchia è la casa di Dio in mezzo alle case degli uomini e la sua porta è sempre aperta a tutti: giovani, adulti, anziani, poveri, ricchi, ammalati, vecchi, bimbi, handicappati, forestieri, bisognosi.*

**Ma una parrocchia così, c'è?
Non è impossibile. Diamoci da fare perché lo diventi.**

Il Parroco

Cosa dovrà fare il C. P. P.

- ❑ *Puntare, innanzi tutto, su ciò che esiste di bene, incoraggiando e sostenendo chi lo compie; è quanto dire, anche nella pastorale, applicare il principio di positività. Tutto ciò che, anche nell'ambito pubblico o comunque civile, promuove la cultura dell'uomo va apprezzato.*
- ❑ *Il C. P. P. è segno e strumento di crescita all'interno della Comunità parrocchiale per un'autentica comunione ecclesiale, attuata mediante il vincolo della carità e il franco confronto delle opinioni in vista di un'unità di intenti.*
L'adesione al C. P. P. è quindi gesto di fede, che comporta la pratica concreta della carità come testimonianza e servizio d'amore, e la tensione missionaria verso i fratelli, dentro e fuori la chiesa, facendosi prossimo. Ogni membro del Consiglio si sente responsabile di tutta l'azione pastorale della parrocchia e si impegna in solidum alla sua attuazione.
- ❑ *Badare molto ai segni dei tempi per adeguare l'impostazione della pastorale in vista del futuro. In molta parte la pratica religiosa è vissuta dagli anziani e dagli adulti maturi, molto meno dai giovani e dalle famiglie giovani.*

Impegni

**che attendono
la Comunità cristiana
e per primo il C. P. P.**

"Chiari è ricca di storia, di monumenti e di tradizioni religiose e civili che si intersecano fra loro e affondano le radici in una cultura religiosa sino a ieri largamente condivisa. Il cammino percorso in questi ultimi decenni, pur lasciando sopravvivere alcuni valori di fondo, ne ha modificato in buona parte la sensibilità; la secolarizzazione ha inciso positivamente e negativamente anche nella sua carne." (Dalla lettera del Vescovo Mons. Foresti alla Comunità di Chiari)

Composizione

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale appartengono:

1. Il Parroco
2. I vicari parrocchiali
3. I diaconi che prestano servizio nella parrocchia
4. Un membro di ogni comunità di istituto di vita consacrata esistente nella parrocchia
5. 21 clarensi designati mediante elezione da parte dei fedeli
6. Sei membri designati dal Parroco.

Durata

Il C.P.P. dura in carica quattro anni.

Riunioni annuali

Almeno quattro volte all'anno e ogni volta che lo richiede la maggioranza dei membri.

Data elezioni

Domenica 14 novembre 1999.

Bambini favolosi

La lettura come relazione di crescita: una iniziativa del Sistema Comunità di Zona.

Quasi un anno fa i Sistemi bibliotecari Brescia est e Comunità di zona commissionarono una bibliografia all'Associazione culturale Hamelin di Bologna, che sotto l'egida di Antonio Faeti da diversi anni si occupa della diffusione e della promozione della letteratura per l'infanzia. La bibliografia, pubblicata poi con il titolo *La prima volta che... Buffe, strane e imprevedibili emozioni nei libri per bambini* (Il Ponte Vecchio, 1999), suggerisce letture sulle esperienze più significative di una fascia d'età compresa fra 5 e 11 anni, attraverso alcuni ampi raggruppamenti tematici. L'incontro e lo scontro con gli adulti, l'arrivo di un fratellino, l'amicizia e la solidarietà, l'incontro con culture diverse, le liti con i coetanei, le avventure tra i banchi di scuola, le prime cotte, l'identificazione sessuale, le prime passioni per gli animali, per la natura, per l'arte e, naturalmente, le piccole e grandi paure fino alla scoperta di momenti dolorosi come la malattia e la morte sono i percorsi tracciati in questa bibliografia ragionata che risulta essere un interessante strumento di ausilio per gli adulti che vogliono costruire attraverso la pratica del leggere proficue relazioni educative e affettive con i bambini.

Proprio a spiegare il significato di questa operazione a genitori e insegnanti, chiamati ad aprire per primi al bambino la porta del "mondo della parola", il Sistema Comunità di Zona ha dedicato nel mese di ottobre una conferenza-dibattito dal titolo *Bambini favolosi, la lettura come relazione di crescita*, condotta dalla psicoanalista Adalinda Gasparini, che aveva firmato la postfazione della bibliografia. La traccia della conferenza sviluppa una idea sottintesa nella scelta di stampare e diffondere una bibliografia come questa: che il

bambino possa, leggendo, trovare un nome alle proprie emozioni, alle proprie paure ed ai propri desideri per riuscire a viverli serenamente in relazione con gli altri.

L'iniziativa era rivolta in particolare agli insegnanti e ai genitori, oltre che ai pediatri e agli operatori sociali a contatto con i minori, volendo infatti anche suggerire l'importanza e l'efficacia di un'azione concertata tra diverse categorie di adulti nella diffusione di una maggiore attenzione ai libri nella cura e nella crescita dei bambini.

Ma l'incontro era aperto a chiunque volesse saperne di più sulla lettura e sui suoi poteri "terapeutici".

Per promuovere la partecipazione sul territorio ormai ampio del Sistema sono state individuate quattro sedi diverse: Travagliato, Rodengo Saiano, Cazzago e Chiari e in ognuna è stato programmato un incontro. Anche se l'idea iniziale degli organizzatori era quella di ripetere approssimativamente la stessa conferenza, Adalinda Gasparini si è rivelata ostile alla più piccola ripetizione. Intorno al tema centrale della fiaba e delle possibilità che essa apre di rielaborare costruttivamente i conflitti e le ansie, affrontato soprattutto, anche se da angolature differenti, nelle prime due conferenze a Travagliato e a Rodengo, la d.ssa Gasparini si è diffusa a Cazzago in particolare sul proprio lavoro clinico e a Chiari sui fondamenti teorici del suo utilizzo della fiaba e delle storie come strumento terapeutico. Su suggerimento della relatrice, negli inviti e nei manifesti al termine "conferenza" avevamo preferito la parola "conversazione", e infatti alle domande del pubblico è stato lasciato in ogni incontro un ampio spazio, incontrando con questo il favore dei numerosi presenti.

Adalinda Gasparini collabora con la cattedra di psicologia dello sviluppo dell'università di Firenze e l'Istituto Gradiva sempre di Firenze. Da circa



quindici anni lavora nelle scuole e per le biblioteche soprattutto con le fiabe. La sua pubblicazione più recente è *La luna nella cenere*, Franco Angeli 1999, uno studio sulle fiabe di Cenerentola, Pelle d'Asino e Cordelia. Questo libro e molti altri sono compresi in uno strumento bibliografico realizzato per questa occasione dal Sistema bibliotecario comprendente tutte le pubblicazioni presenti nelle biblioteche della provincia di Brescia che affrontano le tematiche della lettura, delle fiabe e della letteratura per ragazzi. Alcune copie sono ancora disponibili presso il Centro operativo. (Telefono 030 700 26 01).

Fabio Bazzoli

Abbonamenti 2000
Annuale lire 35.000
Per posta lire 40.000
Una copia lire 4.000



ORATORIO SANT'AGAPE



Una domenica pomeriggio al Centro Giovanile 2000

Che facciamo oggi? ho chiesto alla moglie Camilla. Possiamo andare in bicicletta al cimitero, ma forse è meglio all'Oratorio: non ho ancora visto tutta la nuova costruzione del Centro Giovanile. Sì, valeva la pena di trascorrere alcune ore a verificare la nuova struttura che è stata sapientemente studiata dai progettisti e che ormai si sta realizzando. Con altre persone interessate alla "novità", abbiamo raccolto da don Piero le indicazioni in merito alla collocazione delle varie parti dell'edificio in fase di completamento. Lui, don Piero, ha ormai memorizzato ogni parte del Centro Giovanile ed esterna la sua gioia per l'opera intrapresa dai clarensi. Scelta indovinata, dunque, quella di investire consistenti risorse per la "Casa del giovane", oltre che per i fanciulli con o senza la presenza dei genitori. La risposta affermativa deriva da alcune considerazioni. Già in questa domenica di ottobre diversi gruppi di adolescenti giocavano nei vari campi sportivi, mentre genitori con bambini ed altre persone trascorrevano dei momenti di vero relax e di allegro divertimento. È tutto quanto serve, in una società stanca come la nostra, a prevenire forme di devianza o di emarginazione dei giovani, offrendo ampio spazio al loro bisogno di creatività e di protagonismo, oltre che alla possibilità di momenti formativi e di crescita complessiva della loro personalità. Anche per noi adulti, la vitalità che si esprime in modo spontaneo contribuisce positivamente per continuare a credere nella vita e ad amarla.

Nonno Beppe

Il Confronto Europeo '99

Il Confronto Europeo '99, realizzato al Colle Don Bosco dall'8 al 12 di agosto, ha avuto una lunga preparazione. Il primo incontro è stato il 18 ottobre 1997 e l'ultimo il 12 giugno 1999, circa due anni di preparazione con il diretto coinvolgimento dei due dicasteri (Suore FMA e Salesiani) della pastorale giovanile e dei centri nazionali dei vari paesi europei. Si è voluto fare un Confronto veramente "europeo", puntando al coinvolgimento di tutti i partecipanti, con attenzione alla preparazione e alla ricaduta nella vita concreta dei singoli e delle comunità locali e ispettoriali. Si è anche scelto di fare del Confronto un momento forte del cammino del MGS in Europa, destinandolo a giovani tra i 20 e i 30 anni, con un percorso a livello locale, ispettoriale; giovani impegnati e rappresentativi dei diversi ambienti ed esperienze educative (scuola, cfp, parrocchia, oratorio, comunità di recupero, associazionismo e volontariato, ecc.).

È stata creata una Commissione centrale di coordinamento per la gestione del Confronto, suddivisa secondo tre compiti: la Commissione per contenuti-metodi, la Commissione logistico-organizzativa e la Commissione per il finanziamento. È stata organizzata anche una settimana di preparazione per i 60 animato-

ri/trici per l'animazione dei 30 gruppi: giovani con esperienza di animazione e conoscenza di almeno due lingue.

Il tema generale del Confronto è stato "Cittadini d'Europa, Cittadini del Mondo. Come il Padre ha mandato me, così anch'io mandò voi". Questo tema generale è stato sviluppato in cinque tematiche, una per ogni giorno. L'insieme dei contenuti è stato organizzato in modo che il Confronto potesse risultare un momento privilegiato del cammino del Movimento Giovanile Salesiano e un'occasione per approfondire la Spiritualità Giovanile Salesiana, dando spazio ai temi sociali dell'Europa e della mondialità, ma puntando anche ad una profonda sintonia con il cammino di tutta la Chiesa verso il Giubileo del 2000.

Circa 800 giovani, provenienti da 20 Paesi europei (dell'Ovest e dell'Est, del Nord e del Sud), sono giunti al "colle delle beatitudini giovanili" il primo agosto; non pochi di loro con il cuore colmo di emozione nel trovarsi per la prima volta nel luogo delle umili origini del loro "Padre, maestro e amico", Don Bosco.

All'emozione si è aggiunta la gioia dell'incontro, della condivisione, dell'impegno; è emersa la voglia di "condividere la nostra esperienza di giovani credenti impegnati a vivere

la Spiritualità Giovanile Salesiana nella varietà delle espressioni del Movimento Giovanile Salesiano, così come si realizza nelle diverse nazioni europee".

Nella settimana di Confronto i giovani hanno avuto modo di raccontare le proprie esperienze e condividere i sogni, senza nascondere le apprensioni che attraversano la loro vita. Il desiderio comune era quello di dare "un volto all'Europa ed essere un sorriso per i giovani". Hanno espresso nei 15 stand la loro realtà di provenienza, la loro quotidianità, il loro impegno. Hanno avuto modo, con il canto e la danza, le serate in allegria e la stessa intensa partecipazione ai momenti di celebrazione, di esprimere la vitalità giovanile, cantando con crescente vigore il ritornello dell'Inno del Confronto: "Siamo noi l'Europa giovane e nel Padre saremo l'unità, in quel Padre vivremo l'unità".

Hanno accolto la Croce del Giubileo che il Papa ha affidato ai giovani nella Pasqua del 1984 e che da allora ha pellegrinato insieme ai giovani in tanti incontri nei vari continenti. È stata consegnata loro dalla Gioventù Francescana in una suggestiva liturgia della Parola: 100 lampade sono state collocate attorno alla croce per esprimere "l'invocazione e l'impegno di vivere il quotidiano con lo stile di Cristo per far fiorire la risurrezione nella vita dei giovani".

L'esperienza del Confronto ha vissuto anche l'incontro con testimoni che hanno aperto orizzonti nuovi alla cittadinanza dell'Europa e del Mondo nell'impegno etico e sociale, e nuova consapevolezza circa le cause che impoveriscono il diritto di cittadinanza e il protagonismo nella storia. Testimoni sono stati il Cardinal Tonini e il Presidente Scalfaro, il Coadiutore Salesiano Raimundo Mesquita del consiglio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in Brasile, l'economista Gianni Vaggi ed altri che hanno arricchito con l'esperienza, la competenza e la saggezza maturata nella vita la riflessione ed il confronto dei giovani.

Anche il Rettor Maggiore ha condiviso una parte dell'esperienza del Confronto con i giovani lasciando loro una consegna: "Passate dal gruppo alla costellazione. La mia



vuole essere una consegna contagiosa. Per un impegno pubblico". "Siate l'anima cristiana dell'Europa", persone solidali, pronte a condividere la fede e la conoscenza di Gesù".

Il frutto più significativo i giovani l'hanno maturato nel lavoro dei gruppi: quivi sono emerse delle consapevolezze, che sono diventate idee di fondo condivise e comunicate a tutti, e impegno comune nel messaggio finale. □



La videocassetta è gratuitamente a disposizione presso la Biblioteca don Rivetti.



La Cappella del Centro Auxilium

La curazia di San Bernardino si prepara al Giubileo

A San Bernardino in questi ultimi tempi, in previsione del Giubileo, sono stati messi sotto controllo il campanile e la chiesa. Prezioso è stato l'intervento dell'ing. Carlo Ferrari da Passano, architetto della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Si sono effettuati dei sopralluoghi, seguiti da alcuni rilievi tecnici, al fine di appurare lo stato attuale sia della chiesa che del campanile. La struttura di quest'ultimo, realizzata da una sopraelevazione avvenuta in tempi diversi, si evidenzia per la sua particolare varietà, costituita da sassi "trovanti" e mattoni con cocci di coppi legati nell'insieme con malta di buona qualità e resistenza, ma con insufficienti e disordinati collegamenti in corrispondenza dei lati. In seguito a tale analisi si è rilevata anche una irregolarità sul lato del campanile parallelo alla navata della chiesa, la cui muratura da quota +10,82 mt. fino a circa +24,70 mt. per una altezza di circa 14 mt., si scarica moderatamente sull'imposta della volta con uno spessore di circa 35 cm. Considerando la composizione eterogenea di tale muratura in aggetto, la resistenza e la tenuta sono assicurate quasi esclusivamente dalla malta. Infatti proprio in prossimità del passaggio tra il campanile e l'estradosso della volta sono visibili alcune lesioni, peraltro non avvenute in tempi recenti. Tali lesioni è bene siano oggetto di monitoraggio, tramite deformometro rimovibile, in modo da poter misurare nel tempo eventuali variazioni. Va eseguita anche un'ispezione della muratura del campanile dalla base fino alla sua estremità, perlomeno della parte interna, misurandone eventuali spiombature.

Sotto il tetto si rileva una notevole quantità di materiale di scarto, detriti, coppi, legname, ecc. posizionato all'estradosso dell'imposta della volta della chiesa, la cui presenza non permette di valutare eventuali altre lesioni alle murature. È necessario provvedere alla sua rimozione e pulizia e migliorare l'accesso al campanile con una struttura nuova e sicura. Si deve prevedere inoltre il rifacimento delle facciate.

La copertura della chiesa presenta alcune travi colleganti le varie capriate fortemente lesionate. Si deve intervenire anche con una manutenzione dei coppi. La Chiesa dall'interno appare in ottimo stato e non si ravvisano lesioni in corrispondenza della muratura aggettante del campanile.

Presenta una composizione eterogenea della muratura, analoga a quella già esaminata nel campanile. Nella Cappella adiacente l'altare sono state riscontrate alcune lesioni, non recenti, nella muratura esterna verso la seriola, mentre all'interno si nota una infiltrazione. È da verificare la tenuta delle catene in ferro e dei relativi capitesta visibili dall'esterno e sono da mantenere sotto controllo le lesioni.

In concomitanza con il restauro dei supporti e della movimentazione dei batocchi delle campane, è consigliabile l'installazione di un parafulmine con almeno due calate in rame collegate in senso orizzontale nella parte alta e con un'adeguata dispersione a terra.

Gianpietro Serina

Timor Est cosa?

Prima che la televisione ed i giornali mostrassero al mondo le immagini dei massacri e delle violenze avvenute in questa lontana isola dell'arcipelago indonesiano, quasi nessuno pensava ai gravi problemi che angustiavano Timor Est. Il referendum per la richiesta di autonomia dall'Indonesia ha portato la situazione di Timor Est sulle prime pagine dei giornali. Sembrava che la vittoria degli indipendentisti nel referendum, sponsorizzato dalle Nazioni Unite, fosse un buon punto di partenza per mettere fine a 24 anni di brutale dominazione del regime militare di Giacarta sulla ex colonia portoghese. L'esito della consultazione referendaria ha scatenato la violenza delle milizie paramilitari indonesiane sugli abitanti di etnia melanesiana dell'isola, in maggioranza cattolici. Nella persecuzione dei timoresi non manca una componente religiosa, poiché tra le bande scatenate sul posto e gli indonesiani, che sono la maggioranza nella parte occidentale dell'isola, predominano i musulmani. La natura della persecuzione, però, è soprattutto politica con grosse vene razziali. Anche in questa parte del mondo ricompare lo spettro della "pulizia etnica", ben conosciuto anche nella "civilissima" Europa. L'ONU ha dato via libera all'invio di una forza di pace internazionale che dovrebbe porre fine ai massacri e riportare pace e sicurezza a Timor Est.

Dopo duemila anni di cristianesimo abbiamo ancora dei martiri, donne, uomini e bambini inermi, massacrati con i loro sacerdoti e con le suore all'interno delle chiese. Non si sono rispettati né edifici sacri, né case religiose, né luoghi dove la popolazione si era rifugiata nella speranza di aver salva la vita. Non si aveva riguardo né per bambini, né per donne, né per vecchi. Il grido di questi

innocenti non deve scuotere solo gli organismi politici, perché escano dalla logica degli interessi economici; deve toccare la coscienza di tutti. La vicenda di questa isola non può limitarsi a qualche forma di commiserazione o ad un'offerta in danaro, più o meno cospicua. Deve richiamarci ad essere veri "martiri", per testimoniare con nuovo slancio un Vangelo pieno di spirito missionario e di tensione comunitaria. I Salesiani sono presenti nell'isola dal 1960 con sette Opere (parrocchie, missioni, ospizi, scuole, oratori) e con una cinquantina di Confratelli, la più parte timoresi: a Bacau, a Fatumaca, a Fui-loro, a Laga, a Los Palos, a Veninale, a Dili, dove risiede il visitatore. In noviziato si preparano ad essere salesiani una ventina di giovani timoresi. Anche le suore FMA hanno una buona presenza e campi di lavoro molto promettenti.

È salesiano anche S. E. F. Ximenes Belo, amministratore apostolico di Dili, premio Nobel per la pace. Confratelli e consorelle, nonostante le traversie ed i pericoli, non hanno subito danno alle persone. Alcuni han-

no seguito la popolazione nella foresta, altri sono tuttora dispersi, tutti si sono impegnati nella difesa e nell'aiuto alla popolazione. Non è ancora possibile fare un calcolo dei danni che hanno colpito le strutture edilizie; la più parte delle attrezzature e dell'arredamento è andato distrutto; sono esaurite le scorte di ogni genere. Si dovrà ricominciare tutto da capo, una volta ricomposte le comunità e ripreso il ritmo abituale di vita. Tutt'intorno non si vedono che distruzioni, resti di incendi e di saccheggi. Sul volto delle persone permangono i segni del terrore e delle privazioni, a cui sono state sottoposte. Covano sotto la cenere odi e rancori, che possono scoppiare da un momento all'altro. Ogni famiglia conta feriti, uccisi, profughi. Ci vorrà del tempo per rimarginare tali ferite.

I vescovi, i sacerdoti e i religiosi invitano a ritornare alle proprie case, a riprendere il lavoro ed a riconciliarsi, come unica via per un'autentica ripresa e per costruire una vera indipendenza.

don Diego Cattaneo



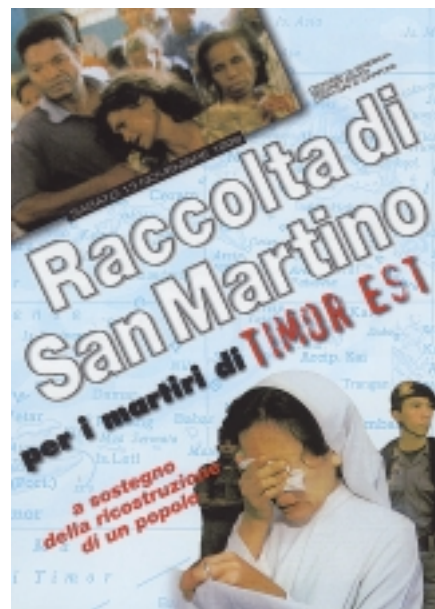
Un'esperienza di volontariato

Sono già passati otto anni da quando ho terminato il mio anno di servizio civile presso i Salesiani di Chiari. Da allora, anche se non in maniera continuativa, ho dedicato parte del mio tempo libero ad attività di volontariato. In particolare, frequento il Centro "Auxilium" a San Bernardino, che si prefigge di offrire una prima accoglienza a chi, per vari motivi, vive ai margini della società. Le attività principali del Centro sono quelle di garantire un pasto caldo tutti i giorni, la distribuzione di pacchi famiglia, la possibilità di avere del vestiario ed anche di fare una doccia calda. Durante la settimana sono a disposizione un'assistente sociale ed un servizio sanitario con diverse specializzazioni. In questi anni si sono incrementate anche altre attività, come la spedizione di aiuti (vestiti, cibo, materiale...) sia in terre di missione sia nelle zone con particolari situazioni di emergenza (Bosnia, Kosovo...). Le persone che frequentano il Centro sono le più disparate: dagli italiani che vivono emarginati dalla società, ai tossicodipendenti; dagli immigrati terzomondiali che non hanno ancora trovato un lavoro o una casa, agli immigrati che non sono riusciti ad inserirsi nella società e che, a volte, conducono la loro vita schiavi dell'alcol o della droga. Le attività sono portate avanti da volontari (uomini e donne, giovani e anziani) e da un gruppo, purtroppo sempre più esiguo, di obiettori che qui svolgono il loro anno di servizio civile. Una sottolineatura particolare va fatta a un gruppo di pensionati, che offrono una presenza quotidiana estremamente utile. Quanto sarebbe bello se ci fossero più persone pensionate che potessero impiegare le loro energie ancora buone

per questo tipo di volontariato! C'è posto e lavoro per tutti. Dietro alle attività sopra elencate il lavoro più difficile è quello del recupero dell'uomo. Questo comporta l'ascolto dei problemi, il discernimento delle effettive necessità, la comprensione di culture diverse dalla nostra, e soprattutto i tentativi di rispondere alle esigenze di questi nostri fratelli. Anche se a prima vista può sembrare che siano i volontari a dare loro aiuto, in realtà c'è un vicendevole arricchimento. Strano a credersi, ma vero! Infatti, non penso di aver conosciuto meglio l'uomo nei suoi bisogni materiali, affettivi e spirituali, se non da quando ho iniziato a frequentare questo Centro. Qui si viene a contatto con l'uomo, spoglio delle tante maschere che la società a volte impone; si viene a contatto con la sua povertà; si tocca con mano quanta sofferenza c'è dietro i volti di tanti fratelli che troppo facilmente definiamo "barboni", "lazzaroni", "extracomunitari". Ho potuto toccare con mano quanta forza e dignità hanno alcune di queste persone più povere. Come ho conosciuto persone che vivono di espedienti e di furbizia, ho pure conosciuto persone che lavorano di giorno duramente e la notte dormono all'aperto senza lamentarsi. Ho visto giovani dormire in cantine abbandonate senza acqua e senza luce, eppure mantenere una onestà, una generosità e una dignità impensabili. Tutto questo mi ha arricchito molto, forse molto più del poco di aiuto materiale che ho offerto loro. Mai mi dimenticherò di un vecchio nomade che veniva al Centro con suo nipote, a volte a piedi, a volte su un motorino tutto rotto, e che non avrebbe fatto del male neppure al più piccolo degli animali, talmente era buono e semplice. Dormi-

vano d'inverno sopra assi di legno e con un pezzo di cellofan per tetto. Se li avessi conosciuti prima di questa mia esperienza, sicuramente li avrei classificati come "zingari", "ladri" e "lazzaroni", e avrei pensato che, se erano in questa condizione, era perché l'avevano voluta. Ora invece, riesco a vederli come uomini, uguali a me in tutto, desideri, sogni, aspettative. Riesco a comprendere che dietro al volto di questi uomini, che tendono la mano, c'è tutta la storia di una vita cresciuta in un ambiente differente dal mio, ma non per questo meno dignitosa e da rispettare. Ho imparato che ogni uomo è una storia a sé, unica, irripetibile, che non si può "fare di tuttata l'erba un fascio".

Quante volte mi hanno portato a riflettere sulla mia vita. Mi lamentavo se non avevo questo o quello, non badavo a sprecare i soldi in tante cose inutili. Dopo aver visto vivere giovani della mia età in una stanza di un metro e mezzo per due, lontani dalla loro famiglia ed essere contenti di avere almeno questa stanza, devo dire che ora mi lamento meno e riesco ad apprezzare di più la fortuna di avere una casa e una famiglia che mi vuole bene. Qualcuno forse mi potrebbe chiedere perché dedico del



Nella prima quindicina di novembre verranno raccolti indumenti e altro materiale per l'aiuto alle popolazioni di Timor Est, come segnalato dalla riproduzione della locandina del Segretariato Oratori.

Nella fotografia della pagina accanto: Il Vescovo di Timor Est.

mio tempo a queste attività di volontariato. La risposta non è semplice. Il motivo non è uno solo. Sicuramente posso dire che per me è stato un cammino di maturazione. Non è stata una decisione improvvisa o decisa in un breve arco di tempo. Per me si è trattato di un lungo cammino iniziato abbastanza per caso dal mio anno di servizio civile. Prima di allora, il volontariato era per me qualcosa di vago, di estraneo e verso il quale mi sentivo indifferente.

È stato un cammino che non si è ancora concluso e che non si concluderà mai. All'inizio la motivazione che mi aveva spinto ad operare in questa realtà era l'obbligo di soddisfare il mio anno di servizio civile. Poi ho incominciato a capire ed apprezzare sempre più i valori umani della solidarietà, della generosità, della disponibilità. Ma ciò che ha realmente innescato in me una più profonda convinzione dell'importanza di ciò che facevo è stato il cammino spirituale che ho potuto fare in questo Centro. Infatti, qui oltre che un cammino di maturazione umana è possibile fare un cammino di maturazione spirituale grazie a vari incontri di riflessione, preghiera, meditazione sotto la guida di don Silvio Galli.

È stato proprio questo che mi ha dato le ragioni, le motivazioni più profonde per portare avanti la mia esperienza di volontario. È stato il nascere dentro di me della convinzione che le persone con cui vengo a contatto sono l'espressione viva del volto di Gesù incompreso e martoriato. Anche se potrà sembrare strano, tutto ciò mi dona gioia. Non uso del mio tempo libero nel volontariato, perché non so impiegarlo in altro modo. No, non è vero. Voglio dire che, pur nelle difficoltà ed a volte nei sacrifici, è bello fare volontariato, mi sento felice, mi sento motivato, sento una profonda gioia interiore. È bello vedere come anche un piccolo gesto di aiuto oppure di ascolto può rendere felice un'altra persona. Ho potuto toccare con mano, sperimentare quanto siano vere le affermazioni di Gesù: "Con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio" e così pure il detto "C'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Giuseppe Guenzati

La beatificazione di don Arcangelo Tadini

Uno di noi

Sabato due ottobre la mia sveglia è suonata alle 5.00, certamente non a caso, ma perché tanta altra gente mi aspettava a Brescia per un pellegrinaggio verso Roma, dove il giorno seguente il Papa ha beatificato don Arcangelo Tadini, un uomo importante per la diocesi di Brescia (v. *art.* dell'Angelo di ottobre 1999). Abbiamo affrontato, noi tutti pellegrini di Brescia, riuniti in 20 pullman, un viaggio di svariate ore guidato dalle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, un viaggio un po' particolare perché fonte di nuove scoperte, nuove amicizie ed esperienze di un Dio che vive nella quotidianità... Canti preghiere e barzellette... Eccoci, Roma era più vicina di quanto mi aspettassi!

Eravamo alloggiati nel convento delle Suore Domenicane da Malta, relativamente vicini al centro di Roma. Una doccia, un attimo di riposo, la cena e via per il primo appuntamento del nostro pellegrinaggio: il teatro Orione, dove abbiamo assistito ad uno spettacolo organizzato dalle Suore Operaie, tutte quelle sparse per il mondo, dall'Africa al Brasile, dall'Italia alla Svizzera... Ognuna di loro ha portato un po' del proprio modo di essere suora e di amare Dio. Uno spettacolo in tutti i sensi.

Poche ore di sonno e... "driiin" una sirena dal suono assordante annunciava l'ora della partenza per piazza San Pietro, dove il Papa ha beatificato don Tadini e altri cinque "servi di Dio": Ferdinando Maria Baccilieri, Edward Joannes Maria Poppe, Mariano da Roccasale, Diego Oddi e Nicola da Gesturi. Faccio veramente fatica a scrivere quello che ho provato, penso perché dentro di me alla fine non è ancora chiaro; so che non sentivo solo l'emozione del luogo, ma c'era qualcosa di più nell'aria, c'era come un vento di dolcezza, quella che nella vita, in diversi modi, hanno saputo donare i sei uomini di Dio che stavano per essere beatificati; c'era aria di calore umano, di passione per la vita e per la quotidianità, aria di... Sembrerà scontato: beati. Eravamo tanti, tantissimi, venuti da luoghi differenti, per persone "diverse", ma eravamo tutti uniti da uno spirito strano e nascosto, uno spirito di vita, eravamo uniti nel Signore...

A celebrazione conclusa, con in cuore una sensazione particolare (penso diversa per ogni singola persona) abbiamo visitato la città: Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, l'Altare della Patria e altro ancora. Rientrati, abbiamo trascorso alcune ore di comunità nella cena e nel dopocena. Poche ore di sonno e... "Driiin". La famigerata sirena suona ancora. E un'ora prima della mattina precedente, forse perché l'evento che ci aspettava era ancora più particolare: cinque suore che partecipavano al pellegrinaggio avrebbero rinnovato i voti in San Pietro. La celebrazione, che ha impegnato alcuni ragazzi del nostro gruppo per candele e incensi e don Gaetano come cerimoniere, è stata presieduta da Mons. Re. Le suore hanno rinnovato i voti ed hanno cantato una canzone molto particolare, come in fondo sono loro, ricca di vitalità e piena di dolcezza.

Ma non erano ancora finite le emozioni! A mezzogiorno il Papa ci ha accolti per un'udienza nell'aula Paolo VI per ricordare ancora insieme le opere dei nuovi beati. Un'altra mattina così e nei nostri cuori sarebbe stato veramente complicato trovare ancora spazio per le emozioni. E così, con le parole del Papa, il nostro pellegrinaggio si avvicinava al termine; solo alcune ore di pullman e saremmo tornati ognuno alle nostre case, ognuno però con in cuore sensazioni nuove, con il ricordo di un amico vicino, con un'emozione che si porterà con sé tutta la vita.

Valentina

A gonfie vele verso il Giubileo

*Perché l'amore mi fu offerto
ma fuggii le sue lusinghe;
il dolore bussò alla mia porta
ma ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò,
ma paventai i rischi.
Eppure bramavo sempre
di dare un senso alla vita.
Ora so che bisogna alzare le vele
e farsi portare dai venti della sorte
dovunque spingano la nave.
Dare un senso alla vita
può sfociare in follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vago desiderio:
è una nave
che desidera ardentemente il mare
ma ha paura.*

Questo noto epitaffio del cimitero di Spoon River era la copertina di uno strano biglietto di invito che venne recapitato al mio domicilio nel lontano agosto 1999; all'interno una sola frase scritta in corsivo "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Il mio indirizzo era esatto, ma né sulla busta né all'interno potei trovare il mittente. Certo doveva essere qualcuno che mi conosceva da sempre, da quando ero ancora bambino, visto che l'indirizzo riportava oltre al mio nome e cognome il breve soprannome "Lupo di mare" dei giochi dell'infanzia. Sì perché il mio sogno fin da bambino era sempre stato quello di fare il capitano di una nave, io che ero nato in un ridente paesino delle nostre Alpi, così lontano dal mare e dall'oceano. E, da vero testardo quale sono, tale sogno lo avevo realizzato: ero capitano di lungo corso su una nave da crociera. Certo niente avventure alla Salgari o alla Stevenson... ma il mare è diventato la mia casa.

Il caso, oggi direi Provvidenza, volle che mi trovassi a casa dei miei geni-

tori quando la strana missiva mi arrivò per posta celere. Il mittente doveva conoscere i miei tempi...

A breve distanza da quel primo messaggio me ne arrivò un secondo, ancora più energico, che mi invitava a intraprendere un viaggio, lungo un anno, verso la Grande Festa della Gioia... Certo questo mittente sapeva quanto ancora in me fosse forte la



voglia di fare del mio meglio, lo spirito di avventura e la voglia di partire verso lidi ignoti. Il giorno stesso chiamai la compagnia di navigazione per la quale lavoravo e chiesi un'aspettativa di un anno, prolungabile.

I dirigenti tentarono di fermarmi: "Capitano, proprio ora, al culmine della sua carriera... al suo ritorno non so se troverà l'attuale posto, così di prestigio...", ma ero convinto e risoluto e niente mi avrebbe schiodato dal mio proposito.

Mi arrivò via E-mail quale doveva essere il mio equipaggiamento: una deriva (una nave a tre vele: vela maestra, vela di prua e vela di poppa) che avrei trovata ormeggiata al porto di Genova e che avrei riconosciuto per il nome curioso "Zona Sebino"; su tale barca avrei trovato tutto ciò che mi serviva: dalle carte nautiche alla bussola. Radunai del бага-

gio comodo e leggero, ne riempii uno zaino e partii alla volta di Genova: iniziava l'avventura di un anno, un'avventura per la vita...

Trovai la mia imbarcazione ormeggiata e allestita al porto; all'interno nessuna carta nautica, ma una bussola e una nuova lettera, il cui contenuto vi voglio riportare in ogni sua parte:

"Ottobre a. D. 1999.

Inizia un viaggio alla luce della Parola, nostro unico faro. Ci saranno quattro scali prima della meta finale e avrai l'opportunità di conoscere nuovi popoli e nuovi atteggiamenti verso colui che ti sta accanto".

Mollai l'ormeggio e issai le tre vele (gialla, verde, rossa). Condussi la nave seguendo la rotta tracciata dal vento, verso il primo faro che di giorno e di notte mi indicava la via...

Con questo racconto metaforico, ambientato sul mare, è iniziato a ottobre il nuovo anno di attività per tutti gli scout di Chiari e della zona. Il 2000, sappiamo, sarà un Anno Santo, di Grazia del Signore. A questa Grande Festa sono invitati tutti: i cristiani, i credenti delle altre religioni e gli atei. Gli scout della zona Sebino, che comprende Chiari, si stanno preparando a questo evento, rispondendo a due istanze proposte dall'Associazione: evitare di disperdersi nelle molteplici iniziative o nei temi particolari, rispetto al "cuore" dell'evento celebrato nel Giubileo, il mistero dell'incarnazione del Verbo, in cui gli uomini di tutte le culture, razze e religioni sono figli di Dio; cogliere le opportunità d'incontro e di attività all'interno dell'associazione e delle Chiese locali per approfondire valori e linguaggi caratteristici dell'esperienza scout che appaiano particolarmente in sintonia con i temi del Giubileo.

In questo spirito l'Associazione ha individuato, dalla Bolla d'Indizione dell'Anno Santo, quattro temi che segneranno le tappe del cammino che coinvolgerà e guiderà tutti i capi e i ragazzi della nostra zona fino all'incontro con il vescovo del 27-28 maggio 2000: *la conversione, la riconciliazione, l'accoglienza, la restituzione del debito.*

Questo percorso scout è caratterizzato da una struttura, comune per

tutte le tappe, con una simbologia precisa mutuata dal linguaggio marinaro:

- *il faro*, punto fisso che indica l'approdo sicuro: la parola di Dio;
- *la bussola*, strumento che, pur in tempi e luoghi diversi, sa ricordare il punto fisso, certo del cammino: la riflessione teologica, le testimonianze;
- *il timone*, il mezzo con il quale dirigiamo la nave secondo le nostre scelte: la vita scout.

Per ognuno dei quattro temi giubilari ci sarà un incontro zonale, nel quale i capi concorderanno gli spunti di riflessione con il taglio da dare in base all'età dei ragazzi e le attività da proporre.

Sulle pagine dell'Angelo vogliamo condividere con la comunità questo cammino scout di catechesi.

1. continua

*Lina Marella
Chiara Ferretti*

Mo.I.Ca. informa

Il 10 ottobre, nel salone del Centro Bettolini, abbiamo inaugurato il nuovo anno sociale 1999-2000 con una riunione alla quale hanno partecipato numerose amiche. È venuta a trovarci la nostra presidente nazionale, Tina Leonzi, che ci ha parlato dei suoi prossimi impegni, anche a livello internazionale (a Bruxelles, in ottobre, presso la Federazione Europea delle Casalinghe, di cui il Mo.I.Ca. è membro fondatore; nonché, prossimamente, a Buenos Aires, su invito dell'UNICA/AMERICA). Erano presenti anche Fiorenza Quarenghi, Vice-responsabile regionale e Renata Vezzoli, assessore alla P. I. e alle Pari Opportunità del Comune di Chiari.

L'incontro è stato rallegrato da un quartetto di clarinetti e sassofono, composto dai giovanissimi e bravissimi Maria Paola Bonfadini, Wilma Ferremi, Floriana Beschi e Gianluca Vertua, i quali hanno eseguito piacevoli brani di musica operistica. Il rinfresco finale in sede ha concluso il pomeriggio in allegria.

È stato distribuito il nostro notiziario di ottobre: chi volesse averne una copia può sempre richiederla in sede.

L'incontro di novembre avrà come tema il pronto soccorso per gli incidenti domestici e verrà annunciato con le solite locandine.

Arrivederci a tutte.

Ida Ambrosiani



Da più di un secolo è la

Voce

della nostra Diocesi.

Ascoltiamola

e diamole più forza.

Abbonamento annuo

lire 70.000

Una copia lire 1.500

È possibile abbonarsi

anche presso

la Biblioteca don Rivetti

e l'Ufficio parrocchiale.

Mondo femminile

Alcolismo

Nella nostra città esiste l'associazione Alcolisti Anonimi che svolge un'attività più che meritoria nel combattere una malattia che distrugge il corpo e la mente di chi ne soffre, mentre fa vivere spesso l'inferno ai suoi familiari. Una di queste situazioni esisteva al secondo piano di una grande casa popolare, dove abitava Chiara con la sua famiglia. Suo marito Virgilio era guidatore di filobus, aveva orari irregolari e spesso si tratteneva al bar con i colleghi, ritornando a casa completamente ubriaco. Quando era in quello stato, al solo vedere uno dei familiari si arrabbiava, imprecava contro i legami, contro il lavoro stressante, e così via e la povera Chiara, la quale cercava sempre, ma inutilmente, di calmarlo, si ritrovava piena di lividi.

Una sera tardi, vedendo che lui non era ancora ritornato, Chiara mise a letto i due bambini e si dispose a subire una delle solite battaglie. Infatti Virgilio arrivò a casa stravolto per il troppo bere, andò direttamente al ripostiglio e staccò dal chiodo il suo fucile da caccia, gridando deciso che doveva proprio "farli fuori tutti". Chiara si mise a chiedere aiuto, mentre i bambini impauriti piangevano e le si aggrappavano addosso. Dio volle che un vicino di casa, al quale per la sottigliezza dei muri di solito giungevano le voci e i suoni di quelle disperanti scene quotidiane, decidesse finalmente di intervenire e suonasse vigorosamente il campanello. Virgilio si bloccò di colpo; poi andò barcollante ad aprire la porta col fucile in mano, ma lo teneva per la canna, come un oggetto di cui non conoscesse la funzione.

Il vicino lo salutò e gli chiese gentilmente se avesse bisogno di qualche cosa; se stesse preparandosi per andare a caccia l'indomani mattina. Virgilio si era ormai calmato per quell'intervento inatteso e la crisi di follia fu così superata. Morì dopo alcuni mesi per cirrosi epatica e Chiara sta allevando i suoi figli con l'appoggio dei nonni. Ora dice con rammarico che suo marito, quando era sobrio, era una persona buona e piena di affetto per la famiglia.

Ida Ambrosiani

A proposito di satanismo

È stato chiesto ad un famoso teologo: Dio non ha mai dato occasione al diavolo di pentirsi?

Avendo come base il Catechismo della Chiesa Cattolica, la risposta è stata negativa. "A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato - scrive il Catechismo - è il carattere irrevocabile della loro scelta e non un difetto dell'infinita misericordia di Dio".

Lucifero-Satana con il suo atto di superbia e ribellione a Dio è divenuto il principe del male e il simbolo delle caratteristiche peggiori che l'uomo possiede, in eterna lotta per sopraffare le caratteristiche del bene. Si legge nel Vangelo che il diavolo era andato a tentare perfino Gesù, quando stava digiunando nel deserto, naturalmente venendone respinto. C'è chi non lo respinge, anzi lo cerca, addirittura sollecitandone i favori con lo scopo di avere vantaggi inconfessabili, piaceri proibiti. In cambio lo adora ed esalta il male.

Una volta mi capitò di non poter dormire a causa dell'impressione procuratami da una lettura. Era una storia ambientata nel Seicento, in Francia, all'epoca di Luigi XIV. Una sua celebre favorita partecipava in segreto, nel cuore della notte, ad una messa nera, officiata da biechi personaggi, durante la quale veniva sacrificato un neonato in onore di Satana. In cambio si chiedeva che non le venissero mai meno i favori del re ed altri privilegi materiali. Nella letteratura, da Goethe ci è venuta la tragedia del dottor Faust, che aveva venduto la propria anima al diavolo in cambio della giovinezza.

Sembra incredibile che ancora oggi si debba parlare di satanismo, quando sta per iniziare il terzo millennio e nonostante i passi da gigante che l'uomo ha fatto nei vari campi della scienza, della ricerca, della medicina e delle tecnologie avanzate. Infatti,

un'inchiesta svolta poco tempo fa da un settimanale cattolico ha rilevato che il quindici per cento dei nuovi movimenti magici si dedica al culto di Satana e che esistono in Italia 87 gruppi satanisti, mentre nel mondo ce ne sono 128. Le loro denominazioni vanno da "I seguaci di Efreem del gatto" a "Le Chiese di Satana", le due a Torino, quella di Milano e quella di Bologna, formata da una quarantina di docenti universitari. Ci sono poi "I Bambini di Satana" (resi famosi dalla compiacenza dei mass-media che hanno considerato il fenomeno in modo superficiale), il cui capo fondatore, il bolognese Marco Dimitri, finì incarcerato con i suoi due luogotenenti per aver stuprato una sedicenne durante una messa nera. Questo Dimitri - stando alla cronaca - fin da bambino venne cacciato da scuola perché molestava i compagni ed aveva già allora il soprannome di "Bestia". Poi i genitori lo fecero esorcizzare da un mago, la qual cosa contribuì probabilmente a peggiorare la sua situazione. Cominciò a leggere "i testi sacri", entrò ed uscì da una setta parasatanica e nel 1982 fondò appunto il suo gruppo "I Bambini di Satana, srl" con lo scopo evidente di portare bambini a Satana.

Nelle campagne emiliane, dove esistono vecchi cascinali abbandonati e chiese sconstate, si trovano spesso le stelle a cinque punte sui muri, diseguate con vernice rossa, simbolo del sangue che sono l'emblema del satanismo. Si leggono anche scritte deliranti che incitano ad uccidere secondo la legge di Satana. Spesso succede che qualche investigatore indaghi sull'argomento, confondendo però satanismo con esoterismo ed occultismo.

Comunque, nell'appartamento del Dimitri erano state sequestrate centinaia di schede d'iscrizione, tutte siglate con il sangue. Una cinquantina

riguardavano minorenni, anche dodicenni.

I satanisti ammettono ogni forma di perversione, pratiche sado-masochistiche e la pedofilia. Per i magistrati che indagano è sempre difficile accertare i fatti, poiché mai un adepto tradirebbe la sua setta.

Su questa materia si è espresso chiaramente Giuseppe Ferrari del GRIS, il centro cattolico di ricerca sulle sette: "I Bambini sono pericolosi e l'hanno ampiamente dimostrato. Non so a che cosa possano arrivare, se il magistrato non riesce a fermarli!"

Secondo il GRIS, il satanismo è purtroppo in espansione e spesso è il mondo giovanile ad essere attratto dalla cultura trasgressiva. Però il satanismo penetra tutte le fasce sociali e ci sono anche gruppi collegati alla Massoneria e alla criminalità organizzata. Quasi mai si esce da questi gruppi. Chi riesce a farlo, resta travagliato da grandi paure e deve ricorrere all'aiuto dell'esorcista e dello psicologo.

I. A.



Uno sguardo attento a fatti e problemi, non dimenticando, per assecondare la moda, la coscienza ed il Vangelo. Abbonamento annuo lire 169.200, una copia lire 3200 (disponibile la domenica in fondo alla Chiesa). È possibile abbonarsi anche presso la Biblioteca don Rivetti e l'Ufficio parrocchiale.

Nuova sede e un nome per la Biblioteca di Chiari

Dal 20 luglio la Biblioteca di Chiari ha riaperto, dopo soli quindici giorni di chiusura del servizio, nella nuova sede di viale Mellini 2. Nel giorno 30 ottobre la nuova biblioteca, che gli utenti hanno già avuto già il tempo di conoscere e apprezzare, è stata solennemente inaugurata, anche se nel momento in cui questa nota è stata scritta il lieto evento ancora non si era prodotto. Ospite il Sindaco di Chiari Mino Facchetti, l'inaugurazione prevedeva la partecipazione di Ornella Foglieni del servizio biblioteche della Regione, di Massimo Belotti direttore della rivista "Biblioteche oggi", di Alberto Cavalli presidente della Provincia; fra chi legge qualcuno saprà anche come poi è stata la celebrazione. Certamente lieto questo evento lo è stato per almeno un altro buon motivo: l'intitolazione della biblioteca a Fausto Sabeo, clarense che nel XVI secolo fu bibliotecario alla Vaticana di Roma.

La biblioteca si è trasferita nel complesso dove si trova anche il salone Marchettiano, il cui progetto originale, datato 1757, si deve appunto

all'abate Antonio Marchetti, incaricato di costruire una nuova sede all'ospedale Mellini.

L'architettura sanitaria dell'epoca reclamava ampi spazi ariati e infatti venne edificata una "infermeria maestosa, che veramente ricrea l'occhio del riguardante", come scrisse il medico ottocentesco Achille Filippini Fantoni descrivendo il corpo principale lungo 42 metri, largo 10 e alto 16: "un'ampia sala oblunga, quadrangolare, d'ordine jonico alquanto barocco ad alta soffitta con bene ripartiti ventilatori, cantinata a volta reale". Negli anni trenta dell'Ottocento al grande edificio che ancora si impone con la sua facciata su viale Mellini, diventata oggi l'ingresso principale della biblioteca, furono accostati, su progetto dell'architetto Luigi Donegani, i tre corpi attorno al cortile rettangolare porticato, che dovevano servire per l'infermeria femminile (il salone parallelo a quello settecentesco) e per altri reparti e uffici amministrativi. A metà degli anni cinquanta di questo secolo, quando già da alcuni decenni l'ospedale Mellini si era nuovamente trasferito nella sua sede attuale, fu fatta la solettatura a livello del ballatoio e venne quindi ricavato il salone Marchettiano, mentre il resto dell'edificio continuò, come negli anni precedenti, ad essere utilizzato per diverse funzioni fra cui la sede della Pretura e, più recentemente, dei vigili. Oggi l'intero complesso, tranne il salone Marchettiano, viene destinato a funzioni bibliotecarie.

Nell'ala ovest ha trovato sede adeguata il Sistema Bibliotecario Comunità di Zona, a nord; nel salone Donegani (l'ex infermeria femminile), potrà essere collocata la Biblioteca Morcelli; nell'ala est si trova la biblioteca ragazzi, mentre la biblioteca adulti



si trova nella porzione inferiore della ex infermeria maschile. È certamente un merito di Ettore Turelli, dirigente del comune di Chiari che ha personalmente seguito la ristrutturazione, essere riuscito a conservare nelle proporzioni e nell'impianto strutturale di questa grande sala la traccia monumentale dell'antico edificio.

Oltre ad un impatto visivo d'effetto, la nuova sede ha permesso di inaugurare una biblioteca dalle caratteristiche strutturalmente differenti, con una distribuzione dei locali molto più funzionale e sezioni che non era stato possibile ricavare nella sede di via Varisco. Per esempio, sono stati realizzati una emeroteca per la consultazione dei periodici, il deposito borse e una vasta zona d'ingresso per l'orientamento generale dell'utente (informazione, cataloghi ecc.) e l'esposizione delle novità librarie.

Una caratteristica significativa della nuova biblioteca è la separazione dei percorsi degli utenti, non solo fra adulti e ragazzi ma anche, per esempio, nella biblioteca adulti dove funzioni diverse vanno ad occupare spazi diversi. Rispettando la posizione delle fonti di luce naturale, sul lato a nord, affacciato sul cortile porticato centrale, sono stati concentrati i posti di lettura e di stazionamento del pubblico mentre a sud, sul lato privo di finestre, è stata infittita la raccolta libraria a scaffale aperto. Si è posta attenzione non solo alla direzione dei flussi, ma anche al ritmo dei movimenti degli utenti, distribuendo le sezioni secondo un progressivo rallentamento. Narrativa, guide



turistiche e materiale di consultazione sono state collocate all'inizio, in prossimità dell'emeroteca, ravvicinando cioè all'ingresso i luoghi dove la circolazione degli utenti è più intensa e rumorosa; i tavoli per lo studio e la lettura sono invece situati negli spazi più distanti e riparati. Nella biblioteca ragazzi la situazione fissata dalla presenza di cinque diversi locali separati da muri portanti ha permesso di separare le diverse fasce di pubblico: i prescolari, i bambini fra 6 e 10 anni e i ragazzi dai 10 fino a circa 14 anni. L'ultimo ampio locale, che temporaneamente sarà utilizzato per collocarvi la sala di audizione, sarà in seguito destinato a laboratorio per attività di animazione e di promozione della lettura. Altra importante novità è la presenza presso la nuova sede di un ampio magazzino che permette la riduzione del numero di volumi proposti sullo scaffale aperto, come consiglia la letteratura biblioteconomica, per non disorientare il pubblico.

La biblioteca non è ancora al suo assetto definitivo. Non solo per alcuni completamenti che, data l'ovvia necessità di non interrompere il servizio, sono in corso di realizzazione in queste stesse settimane. Ragioni di risparmio delle risorse, ma anche di opportuna gradualità, fanno del trasferimento solo un primo importantissimo passo della costruzione di una biblioteca adeguata alle esigenze potenziali della città di Chiari. Dello sviluppo futuro si possono distinguere due fasi successive: nella prima, oltre al completamento delle strutture attuali (per esempio nella rete delle postazioni informatiche, che sarà potenziata), verrà realizzato un laboratorio per le attività di promozione nella sala ragazzi, mentre la sala di audizione verrà trasferita nel seminterrato. La fase successiva vedrà l'utilizzo prima parziale ma poi completo del seminterrato.

Nell'ampio locale verrà collocata, oltre alla fonoteca, una sala di lettura per riservare spazi agli studenti che non hanno un luogo per studiare in tranquillità nella propria abitazione, secondo

un'esigenza molto sentita dalla nostra utenza.

In questa prima fase la Biblioteca Morcelli, l'imponente fondo antico che dalla donazione dell'epigrafista ed erudito Stefano Antonio Morcelli nel 1817 si è via via arricchito fino a 40.000 volumi, è rimasta presso la sede di via Varisco 9. Come si è accennato, non appena saranno completati i lavori di ristrutturazione del complesso e in accordo con la Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, anche la Morcelli potrà trovare posto accanto alla biblioteca moderna e riprendere con essa, dopo una separazione che si spera breve, il vitale e reciproco scambio che così positivamente l'aveva distinta da altre biblioteche storiche.

Credo di poter aggiungere in conclusione che il notevole investimento del Comune nella nuova sede della biblioteca ha un significato positivo non solo a Chiari, ma per tutte le biblioteche bresciane. Fortemente voluto dal Sindaco Facchetti e dal dirigente del settore Giuseppe Vavasori, questo evento va decisamente contro la tendenza manifestata da segnali preoccupanti di questi mesi, dal ridimensionamento di organico di alcune biblioteche, alla diminuzione degli stanziamenti o alla mancata approvazione dei piani programmatici per altre, alla persistente sottodotazione di molte realtà anche del nostro Sistema bibliotecario. Che in questo Chiari possa recuperare il ruolo di modello da imitare avuto per tanta parte della sua illustre storia è un augurio che tutti i bibliotecari della provincia potrebbero fare proprio.

Fabio Bazzoli

Le immagini si riferiscono ad alcuni ambienti della nuova sede della Biblioteca.



Famiglia, chiesa domestica

È recente e degna di nota l'iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari Bresciane, che ha formulato alcune richieste agli Enti locali, perché vi sia un più chiaro interessamento e sostegno verso la famiglia da parte delle Istituzioni. A me personalmente sembra più di un segno; quasi una conferma pratica e concreta che i richiami del Papa su questo argomento vengono accolti contro ogni assuefazione. Ma credo sia importante l'impegno individuale di quanti volessero accostarsi consapevolmente alla pastorale familiare, anche in vista del prossimo Anno giubilare di grazia.

In questa direzione si impegna da sempre l'Istituto Pro Familia di Brescia, che va proponendo da tempo una profonda riflessione sulla famiglia come Chiesa domestica. Una delle finalità dell'Istituto Pro Familia è inoltre quella di occuparsi di tutto ciò che riguarda la famiglia e di adoperarsi totalmente per il suo sviluppo e il suo perfezionamento. A tal fine appare necessario rafforzare la vocazione missionaria di chi voglia portare soccorso morale alla famiglia scristianizzata.

Proposte di formazione ottobre '99 - giugno 2000

- Percorsi per preadolescenti e adolescenti, fidanzati, giovani sposi, gruppi di famiglie;
- scuole per educatori e genitori;
- itinerari di spiritualità;
- incontri per i membri, i collaboratori e gli amici del Pro Familia.

**Per informazioni
Piergiorgio Capra
Tel. 030712089**

EVVIVA NONNA ROSARIA

Piove a dirotto. Dalla vetrata della segreteria guardiamo il giardino della scuola materna Bergomi che si gonfia d'acqua. Gli oleandri schiaffeggiati dal vento, l'alto pino che dondola gravemente, la strada deserta e muta, i lampioni ancora accesi, le verdi pozzanghere che si allargano; l'autunno è imminente. Siamo in silenzio. Da lontano avvertiamo il divertito vociare dei bambini. Si respira un clima di attesa. Oggi è il giorno dell'evento.

Qualche giorno fa i bambini, arrivando da casa, hanno trovato nel salone un portale di legno saldamente chiuso. Peppino, il personaggio guida dello scorso anno scolastico, ha lasciato un messaggio scritto: "Aspettatevi, sto arrivando, ho perso la chiave". Questo fatto ha suscitato una grande curiosità nei piccoli, che non vedevano l'ora di incontrarsi con il loro amatissimo amico per chiarire il mistero. Ma non sarà lui ad arrivare, bensì sua moglie: nonna Rosaria. Grembiulone a fiori, cuffia coi pizzi, mutandoni alla cavaglia, scialletto di lana, camiciola vezzosa, pantofole di feltro, occhialini sulla punta del naso, seduta su una seggiola a dondolo, la nonna ideale si presenta così. Accanto a sé ha una vecchia valigia di cartone da emigrante che contiene i suoi effetti personali. E contiene anche una cassetta dei segreti, nella quale Peppino ha nascosto la chiave per aprire il portale. All'interno di questo portale, che rappresenta la Porta Santa del Giubileo, un disegno che raffigura due bambini che vanno a scuola felici e una scritta: Viva la scuola, insieme è bello. La scelta di un personaggio come la nonna è determinata dalla programmazione didattica della scuola materna che prevede come filo conduttore per quest'anno scolastico il tema della Cultura.

I nonni sono i depositari delle tradi-

zioni ed è proprio a una di loro che viene assegnato il compito di trasmetterle ai bimbi, i quali hanno bisogno di conoscere le proprie radici per avere una maggiore comprensione di sé. Scrive B. Bettelheim "Le nostre prime e più profonde radici affondano nella famiglia e nella casa in cui siamo nati; vanno a formare quei solidi sentimenti positivi verso noi stessi e i tenaci legami emotivi con gli altri, che ci ancoreranno saldamente alla vita, alimentando la nostra sicurezza e permettendoci di superare indenni le avversità dell'esistenza". I nonni, genitori a cui è data una seconda opportunità, strumenti della memoria storica, dispensatori di tenerezza, custodi di saggezza, sono chiamati oggi a svolgere nuovi ruoli, a causa della diversa configurazione della famiglia per effetto dell'evoluzione storica. È la consapevolezza della loro rinnovata funzione, nonché della loro immutata importanza, che ha spinto la scuola a darne rilievo. Accanto ai pupazzi - personaggi di pezza, uno per classe, confezionati con paziente e amorevole operosità da parte delle

mamme, raffiguranti nonna Rosaria, i bambini conosceranno una nonna Rosaria in carne e ossa. È una volontaria che, travestita come i pupazzi, parlerà con i bimbi, ballerà con loro, insegnerà loro a fare i biscotti e tante alte attività.

Dalla finestra della segreteria scorgiamo un'auto che si ferma davanti al cancello. Ne scende di corsa, sorridendo, nonna Rosaria. Fuori piove, ma nonna Rosaria è solare e lieta come un mattino di primavera.

Francesca Ontini

*Azienda Ospedaliera
di Chieri*

*Comunicazione importante
per gli utenti*

*Nuova sede poliambulatorio
dal 2 novembre 1999*

*presso l'ex palestra
Scuola media Morcelli
con ingresso
per pedoni e macchine
dal Viale Mellini,
1ª traversa.*



Genius loci

Profumo di carta stampata

Le pagine sono ingiallite appena un poco, negli angoli, primo segno dell'età che avanza anche per loro. "Loro" sono i miei cari vecchi libri, i primi che ho comprato e che ancora mi fanno compagnia. Hanno conosciuto le mie curiosità di ragazzo, le mie aspettative di adolescente e fra le mani si schiudono offrendomi in maniera spontanea quelle pagine che maggiormente mi hanno interessato.

"Ahimè, noi che volevamo preparare il terreno per la benevolenza non potevamo essere benevoli. Ma voi, quando l'ora verrà, che l'uomo sarà un aiuto per l'uomo, pensate a noi con indulgenza": si apre su questi versi tante volte letti un volumetto su Bertolt Brecht, passione ereditata da un allora giovane professore delle medie, che seppe far amare ai suoi alunni sia il grande poeta e drammaturgo tedesco, sia le opere classiche. Come quelle raccolte in quest'altro volumetto di tragedie greche di quarant'anni fa: prezzo al pubblico lire 250. Mi rifornivo, allora, presso la libreria Moletta dove, entrando proprio sulla sinistra, c'era uno scaffale con le edizioni della BUR (Biblioteca Universale Rizzoli). Ero un ragazzino e potevo infilarmi agevolmente nel poco spazio disponibile, tra un espositore e l'altro, per osservare pazientemente i titoli prima di scegliere. Né mi facevano fretta i proprietari, la signora Gianna ed il signor Gino che, per la verità, mi incuteva una certa soggezione. Per ripercorrere la storia di questa attività sono andato a trovare Bruno, attuale titolare, figlio dei signori Moletta.

Una storia che iniziò nel 1954, quando i Moletta rilevarono una cartoleria in piazza della Rocca. Di fronte c'erano le scuole elementari, poco più avanti le medie: la posizione non poteva essere migliore e credo che siano pochissimi i clarensi che non hanno mai frequentato quel negozio così a portata di mano anche per acquisti spiccioli. Erano anni ancora abbastanza difficili: nulla doveva essere sprecato e gli acquisti si limita-

vano allo stretto indispensabile. Persino il consumo dei fogli doveva essere misurato e ci si recava in cartoleria anche per procurarsi un semplice foglio di protocollo. Domenico (Gino per tutti) e Gianna Moletta cominciarono così, ma ben presto iniziarono ad incrementare il settore della libreria. Pochi scaffali, per la verità, ma sufficienti ad incuriosire, a soddisfare la voglia di leggere, sapendo che i libri non disponibili potevano essere prenotati e consegnati nel giro di pochi giorni. Gli anni successivi furono determinanti per lo sviluppo economico di Chiari e Gino Moletta non rimase certamente a guardare. Fu tra i promotori e sostenitori della fiera di Chiari, che tuttora viene spesso ricordata per la sua importanza e per l'impulso che seppa dare all'economia clarensa. Il negozio, seppur limitato come spazio, divenne (ed ancora lo è) ufficio succursale del *Touring Club Italiano*, punto di riferimento per il tesseramento, gli abbonamenti e la distribuzione delle interessanti pubblicazioni. Coppe, targhe, trofei: ecco un altro settore dove i signori Moletta indirizzarono i propri interessi commerciali, una passione del signor Gino che ha permesso di avere, a Chiari, un punto vendita dove si

possono trovare coppe di ogni genere e misura, e non solo per avvenimenti sportivi.

Ne osservo un campionario interessantissimo, nei nuovi locali in via Marengo al n. 10, dove la cartoleria/libreria Moletta si è trasferita da pochi mesi. Locali ampi, luminosi e funzionali dove l'aria si sta pian piano impregnando di quel caratteristico profumo di carta stampata, di matite... di scuola. Locali dove ben presto verrà potenziato il settore libreria, grazie anche ad una convenzione che permetterà di disporre subito delle novità editoriali.

"Occorre essere attenti alle esigenze del mercato e semmai prevenirle", mi dice ancora Bruno quando lo sollecito, quale presidente dell'Associazione Botteghe di Chiari, ad esprimersi sui problemi del commercio clarensa.

"Nonostante le difficoltà indiscutibili, i commercianti hanno dalla loro la professionalità, la capacità di rapportarsi con i clienti. Semmai, conclude Bruno, potrebbe e dovrebbe essere migliorata la collaborazione fra negozianti, confrontandosi sui problemi, cooperando nelle iniziative. La vita commerciale nel centro storico di Chiari ha senza dubbio un futuro!"

Ne sono certo anch'io, finché ci saranno figure come Moletta, come coloro che in questi mesi hanno trovato spazio in questa pagina ed i tanti che ancora non ho potuto incontrare.

Elia Facchetti



La cartoleria Moletta in via Marengo

Attività e novità

Con la gita del 3 ottobre scorso al Rifugio Torsoleto in Val Paisco si è conclusa l'annuale attività sociale del CAI di Chiari iniziata il 10 gennaio con le attività invernali: sci di fondo, escursioni su ciaspole, gite in alta quota su piste battute e percorsi innevati: indimenticabile la trasferta del 7 febbraio a Saint Moritz e l'affascinante tragitto del trenino Bernina Express con partenza da Tirano.

Le escursioni primaverili sono iniziate il 7 marzo con la tradizionale gita nelle Cinque Terre, meta il Santuario della Madonna di Soviore e Punta Mesco: duecento partecipanti in una splendida giornata di sole. Al nutrito programma escursionistico quindicinale si sono poi aggiunte alcune attività specifiche: discese in grotta col Gruppo speleologico; Alpinismo giovanile rivolto alle fasce 8/11 e 11/14 anni; G.E.P. (Gruppo Escursionisti Pensionati).

Il top del programma estivo è stato raggiunto nel fine settimana del 24 e 25 luglio con l'appagante salita al Ludwighohe a m. 4342 nel gruppo del Monte Rosa. Dopo la consueta sosta agostana, ai primi di settembre le ultime uscite autunnali e alla metà di ottobre la tradizionale "ottobrata" al Rifugio Baita Iseo sotto la Concarena.

Quest'anno segnaliamo in particolare alcune novità, che dimostrano la grande vitalità della sezione: la partecipazione di alcuni soci al tratto abruzzese di *Camminitalia '99* (4 - 11 maggio); il Corso fotografico diretto dal socio Andrea, con uscite in ambiente; il CAI family, di cui diamo una testimonianza a parte. Per il prossimo inverno un'altra novità è già in cantiere; si tratta dello Sci alpinismo, che tra gennaio e febbraio del 2000 muoverà i primi passi sotto la guida degli esperti Massimo, Dario e Giuseppe.

Per specifiche e dettagliate informazioni su ogni attività del prossimo



CAI family

Quando, come e perché

L'idea del CAI Family è nata dal desiderio, tanto più semplice quanto più forte e crescente, di conciliare la nostra voglia di una bella camminata in montagna con la limitata disponibilità alla fatica (specie di quel genere) di una bambina di 4 anni, nostra figlia Letizia. Chi frequenta abitualmente la montagna conosce, senza dubbio, il piacere profondo che il percorrere un sentiero può procurare. È qualcosa che entra dentro, nell'intimo, perché diviene il parallelo di quella che è la vita di ognuno di noi: il prepararsi con scrupolo alla partenza, il principiare il cammino ben sapendo che dovremo mettere in campo tutte le nostre forze, affrontare anche spiritualmente la fatica che la montagna richiede alle nostre membra, ma anche la gioia incommensurabile dell'essere arrivati alla meta, felici e in pace con noi stessi, riconoscenti a quel paesaggio, a quel ristoro che, fino allora celato, si offre finalmente ai nostri occhi e al nostro cuore come la più ambita delle ricompense.

Preparazione, consapevolezza, fatica, contemplazione, gioia e soddisfazione... non sono forse questi gli elementi che fanno di una semplice camminata in montagna la metafora della vita stessa? E non merita tutto questo di essere offerto anche ai nostri figli, i veri pionieri della vita?

Il CAI family, quest'anno alla sua prima esperienza, ha proposto cinque gite, solitamente la terza domenica del mese, nelle seguenti località: Santuario di Conche (aprile); Croce di Marone (maggio); Santa Maria del Gogo (giugno); Rifugio CAI Val Trompia (luglio); Malghe del Volano (settembre). Il numero massimo di partecipanti è stato di 21 persone, tra cui otto bambini. I nuclei famigliari coinvolti sono stati 4/5.

Questa iniziativa si propone soltanto di offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di trascorrere una giornata immersi nella natura, di assaporare i percorsi della montagna con una difficoltà accettabile per mamme, papà e soprattutto per i bambini, i quali (l'esperienza di questo primo anno insegna) trovandosi in compagnia di coetanei o quasi, trovano il pretesto di camminare più volentieri, anche se la cosa richiede comunque un certo sforzo. Si abituano, così, a gustare la gioia della meta conquistata con fatica e a godere dell'esperienza della condivisione di tutto ciò con gli altri.

Il CAI family è solo questo... e scusate se è poco.

Carla, Valerio e la piccola Letizia

anno sociale, oltre a rivolgersi alle sedi di Via Cavalli il giovedì sera, sarà possibile presto consultare il tradizionale libretto riassuntivo che sarà distribuito a soci e simpatizzan-

ti il prossimo 18 dicembre presso il Centro Diurno Bettolini in occasione della tradizionale serata di fine anno.

Giovanni Rocco

Associazione Pensionati

Il mese di novembre è già tempo di bilanci anche per la nostra Associazione. Le attività, infatti, volgono ormai al termine: dopo il soggiorno in Sardegna (58 presenze) e il tour di tre giorni a San Giovanni Rotondo con visita al Santuario di Padre Pio (53 presenze), è terminato anche il soggiorno di Ischia a Lacco Ameno (26 presenze). Le nostre attività hanno riscosso consensi favorevoli da parte di tutti i partecipanti. Il pranzo sociale del 3 novembre 1999 si terrà al ristorante "Il Frassino", situato nell'area del Santuario della Madonna del Frassino a Peschiera del Garda ed è riservato ai soci in regola con il tesseramento 1999. Avremo la presenza sempre gradita delle autorità civili e religiose e di alcuni ospiti della Casa di Riposo e del Rustico Belfiore. In quell'occasione avverrà anche la premiazione degli iscritti più anziani, come proponiamo annualmente.

Ricorrendo quest'anno il ventesimo di fondazione dell'Associazione Pensionati di Chiari, riserveremo una sorpresa sia al Direttivo in carica che ai soci tutti. A completamento delle manifestazioni del ventennale ci sarà la gara di briscola a coppie, con iscrizioni gratuite ma con grossi premi. La gara si svolgerà nella nostra sede presso il Centro Diurno Bettolini.

Informiamo che venerdì 15 ottobre è iniziato il servizio di trasporto settimanale gratuito per il Cimitero. Chi lo desiderasse, può richiedere in sede anche fermate personalizzate; si cercherà di accontentare tutti nel limite del possibile.

È in corso la vendita dei biglietti della sottoscrizione a scopo benefico in collaborazione fra il *Centro Giovanile 2000*, il *Milan Club 1973* e l'*Associazione Pensionati*.

Al più presto comunicheremo anche precise informazioni sui soggiorni invernali per i mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 2000.

Assunta Serina

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di novembre

Perché i cristiani laici, vivendo nella fedeltà al proprio Battesimo, accompagnino con la preghiera, il consiglio e l'aiuto coloro che Dio chiama alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria.

I "cristiani laici" sono tutti i battezzati che vivono coerentemente nella fedeltà a questo grande dono che rende figli di Dio. L'autenticità dell'essere cristiani è principalmente l'amore al Padre, e conseguentemente ai fratelli, vissuto nella reale situazione quotidiana in cui ci si trova, in famiglia, sul lavoro e in qualsiasi altra realtà. Ciò comporta l'aiuto reciproco mirante soprattutto alla conoscenza profonda e vera del Padre, al suo amore infinito per tutte le sue creature per le quali ha sacrificato il suo Figlio prediletto Gesù, per portare tutti alla salvezza eterna. Per realizzare questo suo piano amoroso, Dio chiama tutti i battezzati ma più specificamente chi ha accolto l'invito a donare la propria vita dedicandola completamente a Lui e alla sua Chiesa: i sacerdoti, i religiosi ed i missionari. Per questo, da buoni fratelli, dobbiamo sostenerli con la preghiera, con la solidarietà e con tutto l'aiuto possibile, tenendo presente che la fragilità umana può disturbare anche i loro buoni propositi, sebbene essi siano protetti dalla grazia del loro stato. Preghiamo quindi per questa intenzione che ci è proposta dal Papa anche per una doverosa riconoscenza per il dono della vita al Signore concretizzato nel servizio a noi "fratelli laici" e specialmente alle persone più bisognose.

In parrocchia

Il primo giovedì del mese, 4 novembre, dedicato alle preghiere per sacerdoti e vocazioni sacerdotali, ed il primo venerdì del mese, 5 novembre, dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, verranno celebrati come esposto negli avvisi parrocchiali.

Dina Galetti

Associazione Amici Pensionati e Anziani

Per la chiusura del "Mese dell'anziano", la nostra associazione ha organizzato un pomeriggio con canti e musica dal vivo, rinfresco e torneo di briscola con la partecipazione delle case di riposo zonali. Bellissime le coppe ai vincitori, offerte dalla nostra associazione. Quanto alle iniziative di svago, il 12 maggio il pranzo sociale al Ristorante "La Cavallina" di Lonato ha ottenuto entusiastici consensi; il soggiorno a Cefalù in Sicilia (complici il bel tempo, la bellezza dei luoghi, la simpatica compagnia) ha donato relax e serenità ai partecipanti; oltre 160 associati sono andati a Igea Marina nei due turni estivi; infine il Tour della Sardegna ed il soggiorno ad Ischia di un altro gruppo hanno permesso ai partecipanti di godere il meglio della natura e un mare favoloso. Ad ottobre è terminato il settimo viaggio per le cure termali a Tresscore in collaborazione con l'Ufficio Assistenza del Comune. I viaggi riprenderanno la prossima primavera. Sempre in collaborazione con l'Amministrazione comunale, continua senza interruzioni la "scuola di percussioni" per i nostri ragazzi nella nostra sede in Villa Mazzotti.

Ci auguriamo in futuro di poter continuare nel miglior modo possibile, con iniziative sempre nuove rivolte a tutti gli anziani e i pensionati di Chiari.

Luciano Leni

Clarensità

Antiche famiglie

"Togo era un toro 'carnation' colossale: una specie di carro armato di carne e faceva paura soltanto a guardarlo.

Sentendosi scoppiare quell'inferno sul muso, diventò pazzo.

Con un balzo si liberò del vaccaro e, sfracellata la grossa stanga di legno posta fra i due pilastri del portico, fu in un istante sulla strada.

L'aia dei Rosi era, si può dire, in paese e, dopo cinquanta metri, la strada si infilava tra le case del borgo per sfociare, dopo cento passi, sulla piazza.

Cosicché, nel momento in cui i Rosi, rivotuti dal colpo inaspettato, partivano all'inseguimento di Togo, Togo arrivava come un fulmine in piazza.

Fu una questione di pochi secondi e non facile da spiegare: il fatto è che il toro stava per sfogare la sua furia contro un gruppo di donne urlanti, rimaste imbottigliate fra un muro e due grossi autocarri fermi in posteggio, quando il maresciallo dei carabinieri, sbucato da Dio sa dove con la pistola in pugno, gli sbarrò la strada..."

La bella pagina di Giovanni Guareschi ci serve per presentare la **famiglia Facchetti** (cascina Tagliata). Nella bella foto dell'aprile 1959, scattata in occasione di un matrimonio, eccoli da sinistra: Luigi, Virgilio, Battista, Marina, Lucia, Marcello, Guido, Angelo. Seduti: Nini, mamma Giulia, al residur Guglielmo, una parente.

Curiosi episodi con un toro per protagonista accadono sovente nelle nostre campagne. Guglielmo Facchetti, al *bubà Guglielmo*, ebbe un incontro ravvicinato con un toro che stava acudendo.

"L'o schiàt per miracol, e se gh'era mia i vizì de cascinal che curia a dam 'na ma..."

Divenne "portatore sano" di una malattia non contemplata nei testi di medicina: l'allergia al toro.

E che dire di quella volta che un toro,



La famiglia Facchetti (cascina Tagliata) nella bella foto dell'aprile 1959.

inferocito perché sentiva prossima la fine, salì le scale di un appartamento in viale Bonatelli, vicino al pubblico macello, terrorizzando una giovane sposa... Fu provvidenziale l'intervento di un coraggioso carabiniere, che scaricò un intero caricatore contro l'animale.

E quella volta che, sempre al macello, un dipendente si salvò soltanto perché il toro inferocito andò a sbattere contro un pilastro portante e l'uomo ebbe il tempo di estrarre una pesante mazza di ferro... Storie che accadono dalle nostre parti...

Le nostre antiche famiglie clarensi - sono ormai molte quelle di cui, su queste pagine, abbiamo raccontato la storia - hanno un'innata caratteristica comune: un bagaglio di fede, di religiosità, di moralità che ha permesso loro di affrontare e superare con grande dignità le prove cui la vita, sovente, sottopone. Sono i cosiddetti valori di una volta, quelli che oggi sembrano non essere più di moda. Parliamo della **famiglia Cadei** che risiede nella cascina Gabbiana. E usiamo le parole di Carlo:

"Se ghèseff de saì al trebùla che gom



La famiglia Cadei, che risiede nella cascina Gabbiana.

fat... 'na disgrassia dré a l'altra..."

Antonietta morì nel 1930, a 18 mesi, schiacciata da un carretto. Santina morì a 9 anni per il tetano, nel 1940. Pierina annegò a 5 anni nella Seriola Vecchia al Bosco Levato e il suo corpicino fu ripescato al Santellone. La signora Ester, moglie di Carlo, rimase folgorata dalla corrente elettrica. La nonna Giulia, che lavorava alla filanda per sostenere la famiglia, si prese cura dei nipoti Luciano, di 3 anni e Marina di 7 mesi, e li fece crescere bravi e belli.

Non ci furono però solo episodi tristi: Giovanni, cavaliere di Vittorio Veneto, fu premiato con croce di ferro e medaglia d'oro al valor militare. Nella bella fotografia, scattata in chiesa, da sinistra: Carlo, Pietro, Luigi, Tarcisio, Agostino, Giovanni, Maria, nonna Giulia e nonno Giovanni.

Franco Rubagotti



Classe terza anno scolastico 1957 – 1958

Col maestro Ettore Loda
Palazzi, Giacomo Cenini, Grassi, Francesco Libretti, Daniele Festa, Imberti, Renato De Antoni, Romano Guizzi, Giovanni Terzi, Bosetti, Battel, Salogni, Meravigli, Vito Memoli, Umberto Ramera, Guerrini, Turra, Baglioni, Ferdinando Terzi, Renato Montini, Baresi, Filippini, Cittadini, Giuseppe Canevari, Rubagotti, Antonio Pescini, Fappani, Chionni, Gottardi, Pighetti, Alghisi, Verzelletti.

In memoria



Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Primo Macchion
3/6/1927 - 24/11/1997



Tiziana Viardi in Paris
11/4/1961 - 15/7/1997



Giovanni Iore
10/11/1917 - 3/7/1997



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni in Vezzoli
27/11/1908 - 12/11/1996



Giuseppe Libretti
3/7/1922 - 3/11/1988

“Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte, donando la vita a coloro che si trovano nei sepolcri.”

Tropario
della Risurrezione

Basket che vola

Digerito l'amaro boccone della retrocessione, il **Basket Chiari** partecipa al campionato di serie C2, con la non celata ambizione di ritornare subito nella categoria superiore. Il compito non è facile, perché il regolamento prevede che solo le due prime classificate del girone (composto da 16 squadre) possono accedere ai play off con le prime degli altri gironi: ne risulterà un torneo di sei squadre delle quali tre verranno promosse. Al momento della stesura di queste note si sono già disputate due partite: l'aver vinto la prima, con il Gorgonzola, per 81 a 50 e perso la seconda per un solo punto, ma in casa del Piadena, considerata tra le favorite, lascia spazio a buone speranze. Altre avversarie agguerrite saranno la Juvi Cremona, il Viadana ed il Costa Volpino.

Quest'anno la società si presenta al via con questo organico: 1° sponsor *Utensileria Montorfano*; 2° sponsor *Econimo srl*; allenatori: Marco Boselli e Valter Franchi; medico: Alessandro Baresi; massaggiatore: Mauro Maifredi; presidente: Lucio Goffi. In campo scenderanno Filippo Gregis, Matteo Carradore, Roberto Bruschi, Emiliano Martina, Riccardo Invernizzi, Diego Piceni, Paolo Traversari, Diego Livella, Andrea Tartaro, Massimo Zini e Cristian Prederi.

Rispetto alla stagione scorsa si registrano alcune variazioni importanti: sono rientrati Mauro Colombi, Walter Viganò e Cristian Prederi che si uniscono al nuovo Filippo Gregis. Dario Roversi, Alessandro Morandini e Paolo Canesi vanno, per ora, in prestito ad altre società.

Ma parliamo ora del volo spiccato dal nostro **Giosuè Garofalo** verso traguardi più ambiziosi.

Giosuè Garofalo, classe 1980, nasce in provincia di Torino e si trasferisce a Chiari all'età di dieci anni. Mentre frequenta la scuola media, spinto

dal padre, inizia a praticare uno sport a lui sconosciuto: il basket. Si iscrive presso la società Basket Chiari imparando i fondamentali del gioco e partecipando solo agli allenamenti poiché, data la giovanissima età, non può ancora essere tesserato e disputare gare ufficiali. Fin da subito il basket lo appassiona nel ruolo di playmaker, e nei due anni successivi, partecipando ai campionati provinciali nella categoria *propaganda* e nella categoria *ragazzi* viene notato da alcuni osservatori dell'ex Basket Brescia, che lo invitano ad un torneo con squadre provenienti da altre regioni. Giosuè guadagna il suo primo trofeo come miglior giocatore. Siamo al giugno del 1994; un dirigente della società bresciana, che partecipa con la prima squadra alla serie A, offre al giovane l'opportunità di giocare nel campionato *allievi nazionali*.

Giosuè è alle stelle! Sarebbe felicissimo di giocare nel Brescia, ma si rimette alla decisione dei genitori che, preoccupati, gli prospettano le difficoltà alle quali sarebbe andato incontro, visto che, di lì a poco, avrebbe iniziato gli studi del primo anno di ragioneria. A rassicurarli ci pensa lui promettendo che, nonostante l'impegno sportivo che si assumeva (4 volte la settimana partenza alle ore 15 da Chiari e ritorno alle ore 21), si sarebbe impegnato anche nell'ambito scolastico a costo di studiare di notte. I genitori gli danno fiducia e lui partecipa, con ottimi risultati, (dopo alcune settimane è già il playmaker titolare) al campionato allievi nazionali mettendosi in mostra a livello regionale, tant'è che, alla fine dell'anno scolastico, Giosuè chiude con una bella promozione e la Stefanel Milano lo invita per un provino che dà esito positivo.

D'accordo con la famiglia rifiuta il trasferimento a Milano e, conclusa la stagione agonistica, causa la chiusu-

ra della società bresciana, ritorna al Basket Chiari per affrontare da capitano il campionato *cadetti nazionali*, con una media di 30 punti a partita e viene inserito nella prima squadra che milita in C2. Per lui è un anno importantissimo! Per tutto il campionato, tre volte la settimana, entra in palestra alle 16 per allenarsi con i coetanei, per uscirne alle 22 dopo aver partecipato anche alla seduta con la prima squadra. Grazie anche all'allenatore, che intuisce immediatamente il talento del ragazzo e che lo sottopone a specifici allenamenti, Giosuè migliora le sue qualità cestistiche di giorno in giorno, lavorando duro e seguendo attentamente i consigli e gli insegnamenti del suo istruttore, sacrificando tutto il tempo libero che gli rimaneva oltre gli impegni scolastici.

Arriva la prima bella soddisfazione! È il settembre del 1996, la prima squadra, dopo un campionato eccellente, viene promossa in C1 e Giosuè, sedicenne, che ha contribuito con gli allenamenti a quella promozione, viene nominato secondo playmaker e, complice un infortunio al primo playmaker, si ritaglia uno spazio importante all'interno della formazione, rendendosi determinante in alcune partite e segnando il canestro della salvezza nella partita finale con il Legnano.

Ed ecco arrivare la prima convocazione alla «*all star game di C1*» (i migliori 24 giovani italiani della C1) che in quell'anno si tiene a Biella in occasione della finale di Coppa Ita-



Giosuè Garofalo

lia. Giosuè si mette in mostra giocando un'ottima partita. Il suo nome ormai gira nelle grosse società ed a settembre 1997 la Snai Montecatini gli offre di giocare il campionato nazionale *Juniors* e di allenarsi con la prima squadra che milita in serie A. Gli offrono anche denaro, vitto, alloggio e l'iscrizione presso una scuola privata per continuare gli studi. Intanto altre società di serie C e B gli offrono contratti, mentre il suo Basket Chiari lo ritiene ormai maturo per affidargli la regia della prima squadra, offrendogli il posto di playmaker titolare.

Dopo una lunga chiacchierata con i genitori, Giosuè accetta il loro consiglio di terminare gli studi presso l'ITC di Chiari affrontando per gradi l'eventuale carriera sportiva, rendendosi conto ad ogni gradino dei propri limiti ed evitando le delusioni delle decisioni affrettate. Così, a 18 anni non ancora compiuti, si ritrova con la responsabilità di playmaker tra compagni che hanno dai 25 ai 36 anni e che hanno militato anche in serie B1.

Ancora una volta viene convocato alla «All Star Game» di C1 e successivamente riceve dall'allenatore del Verona Marcelletti l'invito a partecipare agli allenamenti della sua squadra di serie A.

Superati gli esami di ragioneria, si iscrive alla facoltà di economia e commercio e, durante queste ultime vacanze, riceve dalla Federazione italiana di pallacanestro - settore squadre giovanili - la comunicazione del suo inserimento nella rosa della Squadra nazionale under 21, con la richiesta di rimanere a disposizione per eventuali convocazioni. Tra le molte richieste di società arriva anche quella del Lumezzane, che milita in B. Accetta senza pensarci due volte: la società valgozzina è allenata dal suo amico Giorgio Martinelli che, da tecnico del Chiari, ha contribuito in modo determinante alla sua crescita cestistica. Nella sua nuova squadra Giosuè Garofalo si ritrova con compagni che, a detta dei tecnici, potrebbero ben figurare anche in categorie superiori. Il suo inserimento tuttavia sta avvenendo nel migliore dei modi con prestazioni ottime.

a cura di Bruno Mazzotti

Calendario Liturgico Pastorale

Novembre 1999

- | | | |
|------------------|-----------|--|
| Lunedì | 1 | Solennità di Tutti i Santi |
| Martedì | 2 | Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Magistero per i catechisti |
| Mercoledì | 3 | Scuola della Parola di Dio |
| Giovedì | 4 | San Carlo Borromeo, Vescovo
Primo giovedì del mese, giornata eucaristica |
| Venerdì | 5 | Primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore
Catechesi battesimale
Consiglio Pastorale Parrocchiale |
| Sabato | 6 | Primo sabato del mese, giornata mariana |
| Domenica | 7 | XXXII Domenica del Tempo Ordinario
Giornata Nazionale del Ringraziamento |
| Martedì | 9 | Magistero per i catechisti |
| Mercoledì | 10 | Scuola della Parola di Dio |
| Giovedì | 11 | San Martino di Tours, Vescovo |
| Venerdì | 12 | Catechesi battesimale |
| Domenica | 14 | XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
Giornata Nazionale per le Migrazioni |
| Martedì | 16 | Magistero per i catechisti |
| Mercoledì | 17 | Scuola della Parola di Dio |
| Venerdì | 19 | Catechesi battesimale |
| Sabato | 20 | Presentazione della Beata Vergine Maria |
| Domenica | 21 | XXXIV Domenica del Tempo Ordinario
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell'Universo |
| Lunedì | 22 | Santa Cecilia, Vergine e Martire |
| Martedì | 23 | Magistero per i catechisti |
| Mercoledì | 24 | Scuola della Parola di Dio |
| Venerdì | 26 | Catechesi battesimale |
| Domenica | 28 | I Domenica di Avvento
Inizio dell'Avvento di Fraternità
Battesimo comunitario |
| Martedì | 30 | Sant'Andrea, Apostolo
Magistero per i catechisti |

Dicembre 1999

- | | | |
|------------------|----------|--|
| Mercoledì | 1 | Scuola della parola di Dio |
| Giovedì | 2 | Primo giovedì del mese, giornata eucaristica |
| Venerdì | 3 | Primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore
Catechesi battesimale |
| Sabato | 4 | Primo sabato del mese, giornata mariana |
| Domenica | 5 | II Domenica di Avvento |

Offerte

Opere parrocchiali

N. N.	500.000
M. F. in onore di Maria Ausiliatrice	300.000
N. N. in suffragio di Guglielmina Vizzardi	100.000
Carolina Ghilardi	1.000.000
Moglie e figli per il proprio defunto	400.000
Coniugi Mario e Irene Terzi in occasione nozze d'oro ricordano il figlio Giovanni	1.000.000
S. G.	50.000
A. G. T.	800.000
Gabriella Begni per la Biblioteca	50.000

Centro giovanile 2000

In memoria di Maria Begni da Daniela e famiglia	150.000
N. N.	200.000
Eredità terza e ultima trance	45.446.750
N. N.	30.000.000
In memoria di Alessandro	100.000
N. N. in memoria di Guglielma Vizzardi	100.000
Cassetina centro chiesa	31.000
N. N. in memoria del marito	500.000
L'amico Giovanni in memoria di Dario Festa	20.000
N. N. in memoria di Maria Lorini	500.000
Per festa Chiesa Monticelli	301.000
Villaggio M. L. King per Santa Messa del Rosario	38.000
N. N. in suffragio di Giuseppe Lancini	300.000
In ricordo di Simone Burni	100.000
N. N.	200.000
N. N.	100.000
N. N. Santa Messa	200.000
N. N. in memoria di Felice Foglia	100.000
Cassetina centro chiesa	40.000
L. F.	500.000
Saldo eredità	74.425
Busta della generosità ultima domenica di settembre	7.825.000
Benedizione casa	50.000
L. C.	200.000
A. N. in ricordo di Laura Faglia e Carlo Lonati	300.000
N. N. in ricordo di Claudio	50.000
Cassetine centro chiesa	103.000
Classe 1960 in occasione loro festa	200.000
F. C. nel 4° anniversario della morte di mons. Guido Ferrari	500.000
Una pensionata	50.000
Nel 10° anniversario di Maria Faglia, le sorelle	500.000
Per la mamma Elvira Cucchi da Enea e Alessandra Barbieri	30.000
N. N.	300.000
Cristina e Francesco	150.000
In memoria di Mario Festa	

gli amici di sempre	310.000
Cassetina centro chiesa	24.000
In ricordo di William Galli	299.150
Famiglie Vezzoli	1.000.000
N. N.	1.000.000
Clararum Civitas	500.000
N. N.	70.000
N. N.	70.000
Per il 25° di matrimonio famiglia Vizzardi	300.000
Famiglie Legrenzi	150.000
Le famiglie di Via IV Novembre, in memoria di Maria Baroni ved. Girelli	185.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000
Andrea per il suo 2° compleanno	200.000
Natale e Maria Metelli in occasione del loro 40° anniversario	100.000
Per vendita striscia di terra confinante con Oratorio 2000	17.700.000
Saldo mese precedente	- 38.506.116
Entrate	111.267.325
Uscite	181.563.005
A debito	- 108.801.796

Caritas

N. N. in memoria di Guglielma Vizzardi	100.000
--	---------

Radio Parrocchiale Claronda

Una pensionata	50.000
Paola	100.000
P. M.	50.000
Una pensionata	50.000

Il Centro Giovanile 2000 ringrazia

La Signorina Alessandra Facchi, deceduta il 27 febbraio 1999, ha disposto con proprio testamento olografo di lasciare alla parrocchia, per il Centro giovanile 2000, una cifra consistente, con l'obbligo di pregare per lei e per i suoi genitori. Sicuramente la sua volontà ha trovato, e troverà ulteriormente forme adeguate di suffragio per lei e i suoi cari.

La parrocchia e il Centro Giovanile 2000 ringraziano di cuore e additano la Signorina Alessandra Facchi a modello di carità concreta verso i giovani. Non era certo una benestante. Pur tuttavia il frutto dei suoi risparmi li ha devoluti per un'opera tanto meritoria. Una vera benefattrice dei giovani. Grazie ancora!

don A. Z.

Battesimi

87. Alice Brianza
88. Matteo Cornali
89. Alessia Foschetti
90. Michela Monella
91. Letizia Provenzi
92. Lorenzo Recenti
93. Korin Sata
94. Simone Baroni
95. Elena Barucco
96. Tarikwa Bellotti
97. Veronica Fè
98. Mariavittoria Festa
99. Simone Festa
100. Michele Goffi
101. Federica Grassi
102. Vanessa Musuraca
103. Matteo Piantoni
104. Margherita Porro
105. Davide Rondi
106. Lodovica Tonelli

Matrimoni

52. Dino Piovanelli
con Cristina Galli
53. Carlo Boldrini
con Francesca Lorini
54. Mauro Prete
con Annamaria Festa
55. Mario Zammarchi
con Cristina Pagani
56. Pietro Alessandro Toti
con Cristina Camoni
57. Domenico Locatelli
con Elena Fuochi
58. Daniele Maifredi
con Roberta Recaldini
59. Enrico Danesi
con Sara Chierici
60. Francesco Mazza
con Cristina Marchetti
61. Gianmario Lorini
con Chiara Aiardi

Defunti

- | | |
|------------------------|------------|
| 113. Carmela Bocchi | di anni 77 |
| 114. Renato Legrenzi | 51 |
| 115. Maria Baroni | 79 |
| 116. Girolamo Bonassi | 73 |
| 117. Lucia Della Torre | 83 |
| 118. Barbara Ranghetti | 27 |
| 119. Angela Campi | 74 |
| 120. Maria Mombelli | 87 |



In memoria di Madre Teresina

Aveva uno sguardo sorridente, Madre Teresina. Sprizzava serenità con quegli occhi scuri che restavano vivacissimi a dispetto dell'età che avanzava. E la ricorderanno a lungo così, con una fede che infondeva sicurezza e serenità, le migliaia di clarensi che l'hanno conosciuta. Se n'è andata in semplicità, in silenzio, quasi all'improvviso, se è possibile usare

questo modo di dire per chi ha varcato la soglia dei novant'anni. Era nata il 5 ottobre del 1908 ed aveva festeggiato da pochi giorni i 91 anni. Accanto a lei, nella casa delle Suore Canossiane di Iseo, per l'occasione, c'era anche un gruppo di clarensi. Gli stessi che l'hanno fedelmente seguita anche dopo che aveva lasciato Chiari. Non stava troppo bene, ma nulla lasciava intendere una così rapida dipartita. Due giorni dopo è entrata in coma e mercoledì 11 ottobre è spirata.

Era originaria di Treviglio e l'accento della bassa bergamasca le era rimasto impresso. Faceva capolino quando richiamava un bimbo, terminava una frase con l'immane sorriso. E nelle sere di maggio, quando intonava il Rosario, dal primo banco della chiesetta di San Giacomo.

Era il primo di giugno del 1927 il giorno che, nella chiesa di Treviglio, Teresina Manzoni pronunciava i voti perpetui e veniva consacrata come suora canossiana. A Chiari, tra le consorelle cui era affidato l'Asilo Mazzotti Biancinelli, venne mandata poco dopo. E da allora è rimasta nella nostra comunità per oltre 45 anni. La ricordano intere generazioni, per un servizio sempre disponibile non soltanto nell'asilo d'infanzia. Accanto alla scuola materna, infatti, Madre Teresina (poi affiancata da un'altra suora-istituzione, Madre Ines) era impegnata nel catechismo, nel servizio in parrocchia e, per moltissimi anni, nella preparazione dei genitori e dei padrini al Battesimo.

Un ruolo strategico per i primi passi della formazione umana e cristiana, un ruolo giocato con dedizione e fedeltà fino ad una decina d'anni fa, quando le Canossiane decisero di lasciare la casa di Chiari. Madre Teresina, con le lacrime agli occhi, obbedì: andò prima all'istituto di Rovato e poi, per essere meglio curata, alla casa delle Canossiane di Iseo. Il suo più grande orgoglio: i "suoi" bimbi che avevano seguito la vocazione sacerdotale e religiosa. E non sono stati pochi.

La sua più grande soddisfazione: le mamme e i papà che aveva visto crescere e che ora portavano i loro figlioletti al fonte battesimale e al portone dell'asilo. E anche questi sono una schiera interminabile.

Il suo amore per Chiari fu grande e si rinnovava anche negli ultimi tempi, ogni volta che qualche clarensi le faceva visita, ogni mese quando riceveva l'Angelo. "Lo sfoglio subito - ci aveva detto una volta che l'avevamo incontrata a Rovato -, lo leggo e rileggo e poi lo lascio tra le riviste delle consorelle, perché sappiano quante cose si fanno a Chiari".

Un affetto, quello per la nostra comunità, grande e ricambiato, che non verrà meno fino a quando vivrà qualcuno che ha avuto la fortuna d'aver conosciuto quella suora dallo sguardo vivace e sorridente. (cl.b.)



Mario Festa

Ricordo di un amico

Mario Festa ci ha lasciati. Con la sua dipartita, in molti abbiamo perso un amico col quale, al di là dei luoghi di impegno, abbiamo camminato insieme per molti anni. È triste e bello nello stesso tempo ricordare l'amico col quale si è lavorato in sintonia di intenti. Triste, perché

mancando la presenza fisica, non è più possibile un dialogo e un confronto leale e sincero di idee; bello perché il ricordare il lavoro svolto insieme nei vari campi del laicato cattolico, dall'Oratorio alla politica, al mondo del lavoro, è uno stimolo a continuare nella ricerca di strade nuove perché il messaggio sociale della Chiesa venga recepito da un mondo che si è troppo secolarizzato. È bello, caro Mario, ricordare la tua tranquilla caparbieta nel portare avanti idee che sapevano di novità e che tante volte hanno precorso i tempi. Non hai mai imposto le tue idee, ma hai saputo farle accettare con il ragionamento e con la tua disponibilità al dialogo. Hai sempre avuto il coraggio di fare un passo indietro senza ambizioni personali, purché l'idea che ritenevi giusta venisse accolta e si realizzasse. Non sei stato un cristiano musone o intimista, ma riflessivo e meditativo e certe tue idee sono state scioccanti ma fruttifere, come quella di allargare l'A.C. ragazzi, che allora si chiamava "Associazione aspiranti", alle chiesette di periferia. Eravamo negli anni '60 e sono nate così le sezioni Aspiranti di San Bernardo - Santellone - San Giovanni - Monticelli. Erano gli anni della "Scuola di Dottrina Cristiana", dove nei dibattiti serrati con il compianto don Bortolo Giorgi all'Oratorio, prete che forse "... non sapeva di teologia..." come qualcuno ha scritto, ma prete di una profonda fede interiore e lungimirante pastoraltà, ci siamo confrontati col Vangelo, cercando di renderlo vivo nella vita di ogni giorno. Da quegli incontri sono nate le battaglie contro il centralismo per andare, fuori dalle sacrestie, anche a chi si trovava lontano chilometri dalla Chiesa e dall'Oratorio. Non importa se più nessuno ricorda quei tempi; ma da quelle battaglie sono nati gli Oratori di periferia di San Bernardo e San Giovanni, che assieme all'Oratorio del Santellone nato prima, stimolavano i ragazzi di periferia ad un serio impegno di studio del catechismo, confrontandosi con l'Oratorio centrale nei famosi "concorsi di catechismo" locali e zonali. Sei stato anche attore, e non da burla, ma con vero spirito educativo; al Santellone molti ti hanno visto recitare sotto la puntigliosa regia della "zia Martina" nel piccolo teatrino locale e negli improvvisati palchi delle cascine di campagna per raccogliere fondi per la chiesa che stava nascendo in loco. Le Acli ti hanno avuto solerte sostenitore delle "Colonie marine e montane", delle quali sei stato anche competente e puntiglioso amministratore; anche gli anziani della Casa di riposo hanno goduto

della tua benevolenza: con collaboratori attenti, ti sei battuto perché avessero ambienti sereni e tranquilli per passare così in serenità gli ultimi anni di una vita di lavoro e sacrifici. In campo politico, poi, il tuo impegno è sempre stato improntato, al di là di idee di corrente, ad una convergenza di intenti per il bene di tutti. E quando ognuno di noi scelse la sua strada, tu fosti un animatore di quel "cenacolo" di giovani coppie che si strinse attorno a don Abramo per cercare insieme, sempre attraverso il confronto di idee, di trasformare la propria famiglia in "piccola chiesa domestica", come la definì il Concilio Vaticano II. Abbiamo lavorato insieme, tante volte, non sempre in sintonia, ma sempre con rispetto reciproco; ma l'origine della tua forza interiore l'ho scoperta nel periodo della tua malattia, soprattutto nel periodo in cui il male si era fatto più aggressivo. Nei nostri incontri settimanali, troppo pochi, abbiamo parlato spesso dei tempi moderni raffrontati ai "nostri tempi", di quanto fatto e del perché l'avevamo fatto e una volta abbiamo parlato anche della sofferenza... del Cristo in croce... dell'offerta a Lui delle nostre sofferenze. Mi guardasti in silenzio, poi abbassando la testa e a mezza voce, dicesti: "... sì... però è dura sai...", ma poi dopo un attimo, alzando di scatto la testa continuasti "... ma se non ci fosse Lui con la sua risurrezione!" Seguì un profondo silenzio... ma che schiaffo mi mollasti caro Mario. Condivido in pieno quanto disse tuo nipote sacerdote nel saluto di commiato: "Ci mancherai tanto, ci mancheranno i tuoi silenzi, ci mancheranno i tuoi sguardi di assenso o dissenso nelle discussioni". Penso proprio che alla moglie Kate, ai figli, ai parenti, agli amici che ti hanno conosciuto e hanno condiviso con te speranze e delusioni, non rimanga altro che recitare spesso quella stupenda preghiera "... non ti chiediamo, Signore, perché ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo donato..."

Giuseppe Rossi



L'offerta di lire 30.000 per l'acquisto del nuovo libro di Adolfo Dino Frigoli verrà totalmente devoluta per il nuovo Centro Giovanile 2000. Il libro è in vendita in fondo alla Chiesa, presso la Biblioteca don Rivetti e l'Ufficio parrocchiale.



In memoria di Angelina Campi in Frigoli

“**D**io ci donò un angelo, ora, compiuta la sua missione terrena, è tornato a Dio”: l’epigrafe posta in testa al necrologio è la sintesi luminosa dell’e-

sistenza della Signora Angelina Campi in Frigoli. La composizione è delle persone a lei più care. E non è la solita enfasi con la quale una persona viene canonizzata dopo la morte. La stima per la Signora Angelina, la moglie del diacono Dino, ha trovato un riscontro generale e condiviso nell’opinione pubblica. Colpivano la sua riservatezza, la sua finezza, il suo riserbo, il suo silenzio, il suo sorriso. Non sembra un’esagerazione affermare che la vita della Signora Angelina è stata un racconto di Dio Amore. Un racconto che si è dipanato lungo 74 anni di esistenza, dei quali 53 di matrimonio con il suo amatissimo marito.

Dio Amore si è raccontato come amore alla vita. Nove figli sono a testimoniare un atteggiamento di accoglienza, di fiducia, di apertura. Ogni vita che sbocciava era una festa. E, a mano a mano che i figli sposavano, la festa si arricchiva di invitati. E lei un’attenzione per ciascuno, una parola appropriata, un gesto affettuoso su misura.

L’amore è intuizione, è delicatezza, è capacità di esaltare la personalità di ciascuna persona amata, di scolpire e modellare il cuore di ciascuno senza confondere, senza sovrapporre, in uno sguardo sorridente e luminoso che dona serenità e ottimismo.

Dio Amore si è raccontato nell’esistenza della Signora Angelina come amore alla famiglia, chiesa domestica. Lei e il marito ministri del sacramento del matrimonio. Insieme “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, e la preghiera diventava vita, e la vita preghiera. Particolarmente feconda la stagione del diaconato permanente del marito. I due sposi uniti nella preghiera del breviario. Nel dialogo dei salmi un cuore solo ed un’anima sola nell’intima comunione con Dio. Il breviario, il libro della liturgia familiare: chi sa dire il mistero di quelle due voci che s’intrecciavano e si fondevano in armoniosa lode al Signore.

E dentro lì, nell’intreccio dei cuori, erano i figli, e i figli dei figli.

Dio Amore si è raccontato nell’esistenza della Signora Angelina come amore alla Chiesa di Cristo, fonte di grazia: l’Eucaristia nutrimento quotidiano.

L’approfondimento delle ragioni della speranza, dei fondamenti della fede alla luce della Parola di Dio e del Magistero dei Pastori della Chiesa. Nella Chiesa bresciana, nella condivisione dell’esperienza diaconale dello sposo, era ricercata ed apprezzata per la sua saggezza e la sua esperienza. Delicata nei consigli alle spose più giovani della famiglia diaconale. Poteva attingere al patrimonio della sua esperienza di sposa, di mamma, di figlia, di sorella.

La vita della Signora Angelina un racconto di Dio da ricordare. Un racconto di Dio da continuare.

a. z.

L’immagine di retrocopertina

San Michele arcangelo condottiero
XIX secolo, Icona russa
Coll. privata, Italia, cm. 71 x 57

Nella tradizione religiosa russa l’arcangelo Michele è sentito come «l’arcistratega», il condottiero delle schiere celesti nella lotta contro le forze del male. Patrono di Kiev, «madre delle città russe», san Michele è raffigurato sulle armature e sugli stemmi della dinastia di Rjurik; e lo zar Ivan il Terribile affermava che l’immagine di Michele arcangelo sulle insegne era «il miglior auspicio di vittoria sugli infedeli».

In questa icona Michele è raffigurato come l’Angelo del Giudizio (a cui allude la presenza del Salvatore davanti all’altare dell’*Etimazia*, che appare tra le nubi nell’angolo superiore destro), nell’attimo del trionfo finale sul demonio; l’arcangelo ha il volto di fuoco e cavalca un destriero fiammeggiante (rimandi all’energia divina espressa dal nome Michele, che significa «Chi è come Dio»). Rivestito di una ricca armatura dorata, l’arcangelo porta nella sinistra il libro del Giudizio, mentre nella destra impugna la lancia con cui trafigge il demonio (si osservi il manico a croce, che richiama la croce posata sull’*Etimazia*, il simbolo della vittoria di Cristo), e il turibolo con cui rende incessantemente lode a Dio (in questa icona rappresentato nella tipologia dell’Emmanuele); attributi di Michele sono inoltre la tromba del Giudizio, che richiama i morti dai sepolcri, e l’arcobaleno, simbolo dell’alleanza stabilita da Dio con l’umanità. Il destriero sembra spiccare un balzo sopra la massa vorticoso delle acque in cui sprofonda il demonio e insieme con lui una città in rovina. La scena è spesso accompagnata dalla scritta: «Ribollì il mare, il nemico fu infine disarmato. E distrusse le città. E però con fragore la memoria di lui, e il Signore rimarrà in eterno».

Il contrasto fra la tranquilla forza dell’arcangelo, ritratto in primo piano, e lo sconvolgimento delle acque, della città e del demonio trafigguto, ricrea plasticamente il senso della vittoria di Cristo nella discesa agli inferi, di cui la vittoria di Michele è l’ultima eco. Anche in battaglia l’arcangelo conserva un atteggiamento assorto, meditabondo, apparendo il testimone e il messaggero di Cristo, in eterna contemplazione della sua visione.

*“Il tuo aspetto è simile al fuoco,
ammirabile è la tua bellezza,
o primo tra gli angeli, Michele;
con la tua natura incorporea
raggiungi i confini dell’universo
per compiere gli ordini del Creatore
e così riveli la tua potenza e il tuo vigore”.*

(Vespri del miracolo di Michele a Chone)

